

# COMUNITÀ APERTA

PERIODICO MENSILE PARROCCHIA S. BENEDETTO

OTTOBRE  
MISSIONARIO



ANNO XV  
NUMERO PRIMO  
OTTOBRE 2024



# Indice

- Carissimi parrocchiani 3
- Obiettivo su 4



Basta. L'amore che salva e il male insopportabile  
Massimo Reichlin

- Vita di Comunità 6



Ben arrivato, don Stefano  
Carla Ferrari



Saluto alla comunità di Milano  
Dritan Boka



Due giorni CPP  
San Benedetto  
Matteo Foppa Pedretti

- Campi scuola 2024 31
- Arte e Fede nell'età moderna 38

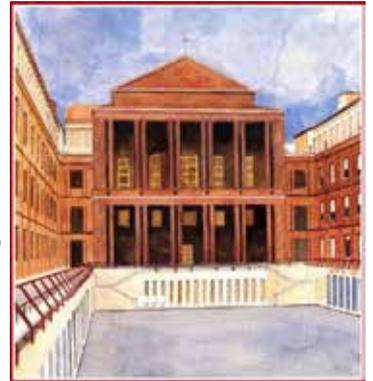


L'assunzione di Maria nell'arte contemporanea  
Cristina Fumarco

## Parrocchia S. Benedetto

Viale Caterina da Forlì, 19 -  
20146 - Milano  
Segreteria: tel 0247154

Orari invernali S. Messe:  
Feriali: ore 9:00 18:30  
Festive: vigiliari ore 18:00  
domenica  
ore 8:30/10:00  
11:30/18:00



Decanato Barona Giambellino [www.decanato.it](http://www.decanato.it)

Ricordati che, se vuoi,  
puoi fare la tua offerta con

**SATISPAY**



## La Redazione

Direttore:	Don Ugo Dei Cas
Responsabile redazione:	Don Luigino Brolese
Collaboratori:	Don Stefano Bortolato
Coordinamento esecutivo:	Luciano Alippi Davide Cassinadri
Redazione:	Giacomo Castiglioni Riccardo Dall'Oca Francesca De Negri Carla Ferrari Cristina Fumarco Elisabetta Gramatica Alberto Ospite Ettore Longo
Correttrice di bozze:	Luisa Boaretto
Distribuzione:	Francesco Meani
Contatti:	<a href="mailto:comunitaperta@hotmail.it">comunitaperta@hotmail.it</a>

In copertina: **Bambini malgasci**

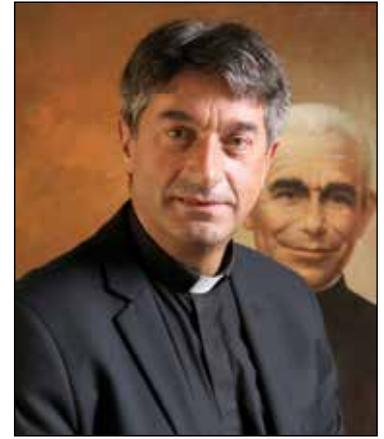
# Carissimi parrocchiani. . .

..mi colpisce, nel libro di Esdra (3,12), la descrizione della giornata memorabile di quando furono gettate le fondamenta del Tempio di Gerusalemme. Al ritorno dall'esilio, in una gara di generosità, tutti parteciparono portando oro e argento; si narra che tutto il popolo con i leviti e i capi mandava alte grida di gioia, piangeva ad alta voce e lodava l'Eterno mentre aiutava ad edificare le fondamenta. È il momento della ricostruzione, che deve partire dalla base. La gioia sarà completa al termine, quando si vedrà l'opera finita, ma tutto inizia dalle fondamenta.

Pochi pensano alle fondamenta, perché nessuno le vede, nessuno si ferma a fotografare, eppure la partenza ha bisogno di una base solida, cemento buono e abbondante ferro, altrimenti alle prime piogge... Questo accade in ogni ambito della vita. Un parrocchiano mi raccontava che alcuni anni fa, a Bordighera, si stupiva nel vedere un ragazzino dai capelli rossi allenarsi otto ore nel campo da tennis: ora sappiamo che certi successi non arrivano a caso, ma nascono da fondamenta profonde.

L'inizio dell'anno pastorale è simile al momento fondativo di una costruzione. Per questo anche la grande famiglia parrocchiale con il suo nuovo Consiglio pastorale si è riunita 2 giorni a Montebello della Battaglia per discernere, consigliare, decidere insieme alcuni obiettivi comuni per l'anno pastorale 2024/25, per individuare la strada comune da intraprendere. In questo cammino in armonia con la chiesa ambrosiana, l'arcivescovo Delpini, ci ricorda che il Signore ci ricolma sempre della sua grazia: essa basta per la nostra sete di felicità, per la nostra vocazione alla santità. Ma bisogna avere il coraggio di dire basta al male con cui i figli degli uomini tormentano gli altri e se stessi.

Anche quest'anno - purtroppo - il nostro oratorio ha da fare un saluto e un'accoglienza: Dritan, dopo un anno di bel lavoro con i ragazzi, è ritornato nella sua Albania, presso la parrocchia di Scutari, mentre don Stefano giunge tra noi per essere il nuovo punto di riferimento per l'oratorio. Noi due abbiamo avuto modo di lavorare assieme a Torino dal 2005 al 2008. È preparato e determinato e ha tanta esperienza da mettere a frutto per i nostri ragazzi.



Si riparte, dunque! Un grande augurio a tutti perché ognuno possa mettere, con generosità, il proprio contributo, fatto di preghiera, idee, entusiasmo e impegno concreto, per cementare le fondamenta della comunità, così che il suo volto sia sempre più accogliente e fraterno. E, come gli esuli che ricostruirono il Tempio, si possa anche noi cantare lodi e ringraziamenti al Signore perché è buono, perché la sua grazia dura sempre (Esdra 3,11).

**don Luigino**



## BASTA. L'AMORE CHE SALVA E IL MALE INSOPPORTABILE

È difficile, a prima vista, capire il titolo della proposta pastorale dell'Arcivescovo per l'anno 2024-2025. Basta con il male va bene; ma anche con l'amore che salva? I due termini si oppongono e sembrano richiedere atteggiamenti contrari. È sufficiente cominciare a leggere, però, per comprendere che il titolo gioca sull'ambiguità semantica della prima parola: "Basta" significa per un verso "smettiamola", "non se ne può più"; ma in altro senso vuol dire "È sufficiente", "è tutto ciò di cui c'è bisogno". Allora, prima di arrivare a dire del male da respingere, l'Arcivescovo si sofferma sull'amore che salva, partendo da San Paolo, cui il Signore dice "Ti basta la mia grazia" (2 Cor 12,9) e da analoghe riflessioni di Santa Teresa d'Avila ("solo Dio basta") e Sant'Ignazio di Loyola ("dammi solo il tuo amore e la tua grazia, ché questa mi basta"). Il messaggio è molto semplice: solo l'accoglienza della grazia di Dio, attraverso la liturgia, i sacramenti e la preghiera ci consente di resistere al male con cui torturiamo noi stessi e gli altri, ci rende in grado, cioè, di dire "basta!" a ciò deturpa la vita degli uomini e di essere operatori di pace.

Nella prima parte, la lettera si sofferma sui modi con cui la celebrazione dell'anno liturgico ci aiuta ad accogliere l'amore che salva e a vivere nel rendimento di grazie, facendo alcune sottolineature. La prima è il suggerimento di evitare che l'operosità diventi protagonismo frenetico: lo zelo non si identifica con "le prestazioni, l'onnipotenza e il controllo", né con la pretesa di riprodurre costantemente "calendari e abitudini che erano consueti in un altro tempo e in un'altra situazione ecclesiale". La seconda è la ricorrenza dei 1700 anni dal primo Concilio ecumenico delle Chiese cristiane, quello di Nicea (325 d.C.), in cui i padri hanno cercato di dire la relazione del Figlio con il Padre, utilizzando il termine greco homoousios: il Figlio è "della stessa sostanza del Padre", come diciamo tutte le domeniche nel Credo. La ricorrenza è un invito ad approfondire questa parola, "difficile e irrinunciabile", e a renderla fonte di vita per il nostro tempo. La terza sottolineatura è l'introduzione della seconda edizione del Messale Ambrosiano che può essere



occasione per rimotivare i gruppi liturgici, migliorando la proclamazione della Parola, la qualità del canto, la possibilità effettiva di partecipare alla liturgia da parte di tutti e di dedicare maggior cura ai ministeri laicali del lettorato, dell'accollato e del catechista. La quarta è l'indicazione dei santi come esempi di accoglienza della grazia di Dio; in particolare, l'Arcivescovo invita a vedere nel giovane Carlo Acutis, che prossimamente verrà dichiarato santo, la realizzazione della parola di Paolo che ispira la lettera.

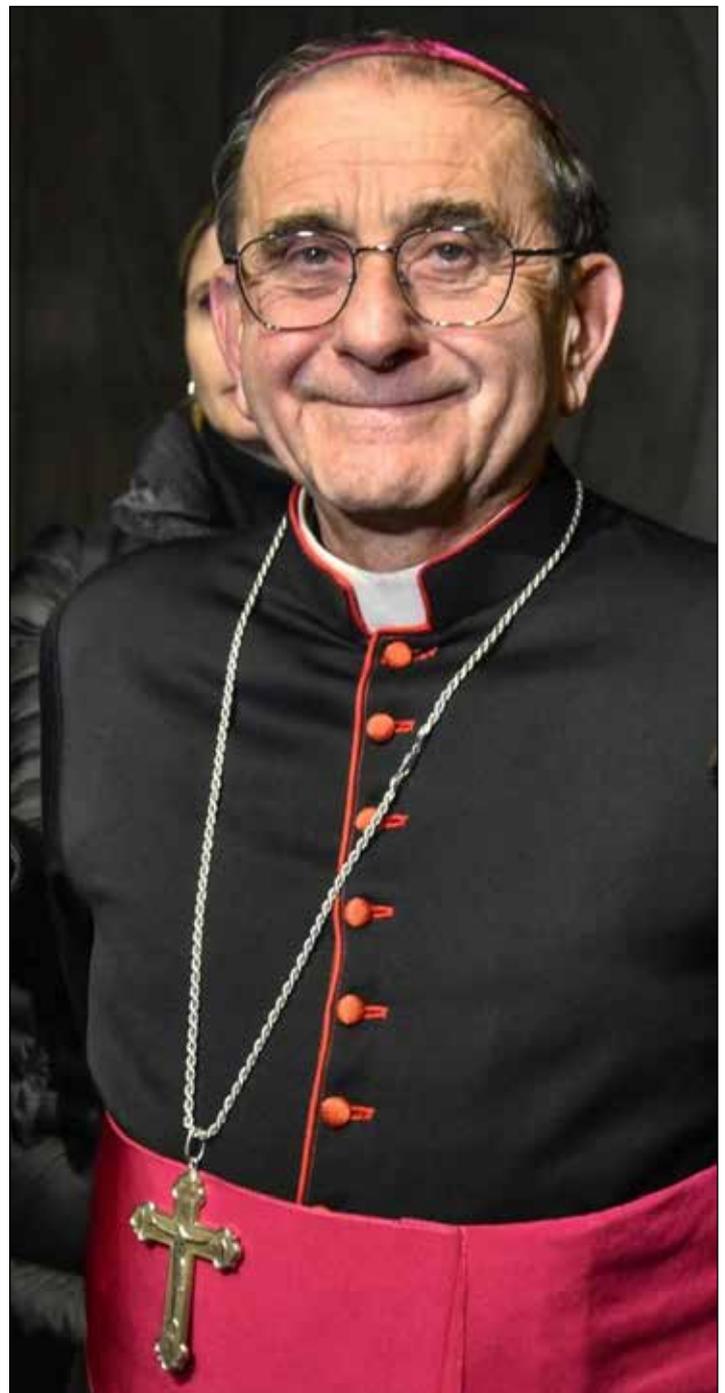
La seconda sezione della lettera è dedicata all'anno

giubilare che avrà inizio col prossimo Natale. Nella Bibbia, il Giubileo è l'anno in cui si lascia riposare la terra; anche noi dobbiamo imparare a riposarci, ossia a esercitare la libertà di prenderci una pausa per riflettere e riconsiderare il cammino compiuto, valutandone la bellezza ma anche la relatività. L'Arcivescovo invita anche a prevedere un "tempo sabbatico", dedicato alla preghiera e alla consapevolezza che non è il nostro attivismo, ma la grazia di Dio a far germogliare il seme. Ma l'anno giubilare è anche anno di penitenza e di riconciliazione tra gli uomini e questo suggerisce due indicazioni fondamentali: in primo luogo, basta con il peccato. Occorre intraprendere percorsi penitenziali e ritornare convintamente al sacramento della Riconciliazione. Qui l'Arcivescovo indica i limiti di un'enfasi eccessiva sulla confessione individuale: si rischia di enfatizzare il "dire i peccati", anziché celebrare la grazia del perdono e si può anche indurre una mentalità troppo individualistica. Collocare il sacramento all'interno di una celebrazione comunitaria può consentire di valorizzare la dimensione ecclesiale del peccato e della riconciliazione, così come i confessori possono suggerire opere penitenziali di tipo caritativo, oltre ad atti di preghiera o devozione. La seconda indicazione è: basta con la guerra, "un dramma tremendo, un disastroso errore politico, una assurdità per la coscienza e il pensiero delle persone sensate". In un tempo di conflitti sanguinosi, il Giubileo dev'essere il tempo per chiedere segni di pace e soprattutto per impegnarci come comunità cristiane nell'educare alla pace, ossia nel promuovere una cultura che edifichi la consapevolezza della fraternità tra gli uomini e ispiri opere di riconciliazione tra i popoli. Essere operatori di pace significa avere una conoscenza appropriata delle situazioni e un'apertura empatica al punto di vista e alle sofferenze di tutti; ma "I buoni sentimenti, le buone idee, i rapporti corretti devono diventare elaborazione di progetti, di leggi, di finanziamenti per imprese e opere di pace".

La sezione finale della lettera ripercorre il cammino svolto dalla Chiesa ambrosiana a partire dalla decisione, adottata nel 2006 dal cardinale Tettamanzi, di riorganizzare la pastorale del territorio istituendo le Comunità pastorali, attraverso la celebrazione del Sinodo minore "Chiesa dalle genti" (2018-2019) e l'intuizione della necessità di una comunità aperta a una pluralità di tradizioni culturali ed etniche, fino alla

creazione dei gruppi Barnaba (2021) e alla costituzione delle Assemblee Sinodali Decanali, orientate a meglio organizzare l'annuncio del Vangelo nelle varie realtà presenti sul territorio, e al rinnovo dei Consigli parrocchiali e di Comunità pastorale. Tutto il percorso si è posto sotto il segno della sinodalità, come stile ecclesiale di esercizio condiviso della responsabilità per la missione: una scelta strategica della Chiesa che troverà ulteriori conferme e precisazioni nell'Assemblea del Sinodo dei Vescovi del prossimo ottobre e nelle Assemblee Sinodali della Chiesa italiana in programma nei mesi di novembre e aprile.

**Massimo Reichlin**





## DON STEFANO, BEN ARRIVATO

La mobilità sembra essere diventata una caratteristica distintiva del nostro oratorio che negli ultimi 6 anni ha visto passare ben 5 responsabili.

Caro don Stefano Bortolato, il nostro caloroso **BENVENUTO** adesso è per te. Ti abbiamo già visto all'opera con tante interviste e ora, come vuole il proverbio, chi la fa... l'aspetti! Tocca a te rispondere.

### **Da dove vieni?**

Se intendi da dove proviene la famiglia, la risposta è Martellago in provincia Venezia, diocesi di Treviso. Se invece intendi il precedente luogo di ministero, vengo dalla parrocchia di Anzio (Roma), dove ero collaboratore del parroco.

### **Prima di Anzio, dove sei stato?**

Andando a ritroso, prima ero impegnato a Roma, nella direzione delle Poste vaticane, poi in parrocchia a Copparo, poi a Mestre, poi a Torino - come responsabile dell'oratorio mentre era parroco don Luigino, proprio come adesso- e prima ancora a Tortona.

### **Quali di queste esperienze ti ha segnato di più?**

Tutte sono state belle e importanti, anche se molto diverse. Copparo era una realtà piccola, vivace e per questo emozionante, mentre lavorare in Vaticano è stato molto interessante perché era una finestra di osservazione internazionale che permetteva di vedere dall'alto le aziende di altri Paesi del mondo. Certamente la richiesta professionale era notevole per cui ho dovuto acquisire specifiche competenze informatiche.

### **Visto che eri in zona, incontravi spesso il papa?**

A dire il vero no, non c'era molto tempo per andare ad udienze o ad incontri. Poco dopo l'elezione, lui ha voluto incontrare in S. Marta i vari gruppi di operatori e in quell'occasione ero presente anch'io.

### **Ci puoi dire qualcosa della tua vocazione sacerdotale?**

Fin da piccolo ho sempre avvertito il desiderio di donare la mia vita a Dio, poi nel mio paese è passato don Diego Lorenzi, come animatore vocazionale, da lì la mia entrata tra gli orionini a Campocroce di Mirano, dove è iniziata la bella avventura che tutt'oggi continua.

### **Avevi qualche informazione sull'oratorio di Milano?**

Sono passato per di qua solo una volta tempo addietro, conoscevo l'oratorio solo per la fama che aveva di essere una realtà dinamica, frequentata da molti giovani, con tante iniziative.

### **Qual è la tua prima impressione?**

Beh, forse non sono arrivato nel momento migliore, c'è un cantiere aperto, non posso ancora farmi un'idea di come funziona lo spazio.

### **Pratici sport, hai hobbies particolari?**

Non sono uno sportivo, ho una grande passione per la tecnologia informatica, che poi è diventata una professione, per cui ho acquisito anche il titolo RHCS riguardante il funzionamento dei grandi computer. Ho due baccalaurati e una licenza in Comunicazioni sociali, visto che mi appassiona molto il tema dell'educazione e della comunicazione. Tra i docenti ho avuto il prof Zancchi, che per 40 anni è stato incaricato di selezionare la pubblicità della Rai.



**Hai qualche aspettativa particolare?**

Sto facendo un'indagine per rilevare i bisogni principali e poi predisporre un progetto che permetta di raggiungere gli obiettivi. Per questo compio un'indagine sul territorio e sulle persone.

**Finora cosa hai potuto capire?**

Il territorio è d'oro per la parte educativa perché è bello, nobile, verde, non presenta particolari segni di disagio ma, d'altro canto, non offre nulla per i giovani, non ci sono luoghi di aggregazione, non spazi sportivi attrezzati. Nelle persone ho rilevato un grande bisogno educativo, per cui il primo obiettivo da raggiungere sarà "essere educati". L'intervista è uno degli strumenti usati, ha lo svantaggio di essere onerosa in termini di tempo e di alterare il clima del gruppo quando somministrata, ma offre il vantaggio di fornire materiale diretto, di prima mano.

**Non c'è il rischio di avere una visione "aziendalistica" della parrocchia?**

Più che un rischio è un'opportunità nel senso che, soprattutto dopo il Covid, è proprio dal mondo delle aziende che sono arrivati contributi per dare sostegno alla relazione educativa. Del resto già don Orione aveva intuito che la carità bisogna farla bene, come qualcosa che va oltre gli operatori e rimane duratura nel tempo. È fondamentale avere uno sguardo olistico, che consideri tutte le dimensioni della persona, corpo-mente-spirito, perché l'azione educativa sia efficace. Certo, il metodo è un importante supporto tecnico a servizio, però, di una mission e una vision che provengono dalla proposta

cristiana.

**Qualche preoccupazione?**

Il ritardo organizzativo. Bisognerà lavorare molto anche per la formazione degli educatori, visto che non solo i più piccoli, ma pure loro avvertono il bisogno di essere educati, bisogno, del resto, presente non solo nella parrocchia nostra ma un po' in tutte. Sarà bene, poi, avere delle accortezze per superare le distanze tra il "piano terra e il primo piano" della parrocchia.

**Fai uso dei social?**

Li conosco bene, sono utili per raggiungere molte persone e accorciare i tempi, ma per scelta io non intendo usarli. Punto sulla relazione diretta, mentre i social forniscono solo una rappresentazione delle relazioni. Studi scientifici hanno mostrato gli effetti preoccupanti dei social sui più giovani, arrivando a generare dipendenza psicologica.

**Se dovesti fare un augurio agli educatori cosa diresti?**

Scoprite la vostra vocazione educativa e sceglietela! Educare è una cosa seria, prepariamoci a divertirci molto, a lavorare non da soli ma dentro una comunità che deve essere per tutti educante, capace di pensare nuove idee, mettendo in gioco il proprio essere e la propria fede.

**Grazie don Stefano**

Sappiamo che sei un esperto di intelligenza artificiale, speriamo che quella naturale rimanga sempre attiva e, come si dice in gergo, performante...vale a dire: auguriamoci di fare insieme un buon cammino!

**Carla Ferrari**

**Hanno lasciato la nostra comunità**

- |                         |                       |
|-------------------------|-----------------------|
| IANNI LILIANA           | BONI SARA             |
| BONOMI RAFFAELE         | TIRETTI ANTENORE      |
| NICOSIA ANTONINO        | BUTRICHI ALBINA       |
| BERETTA ROSANNA         | LANFREDINI RITA       |
| DE ANGELI LILIANA       | ROVERA VITTORIO       |
| VIGEVANI VANDA OLGA     | DI RAIMONDO FRANCESCO |
| MENOZZI MARIA LUISA     | POLI MARIO LUIGI      |
| GAUDENZI ANNA           | SANTARONE ANNA        |
| CAPPATI SANDRINA        | VERGANI LUCIANA       |
| CASALE BIAGIO           | BOCCONI DALIA         |
| OLGIATI GABRIELLA       | RICCO GRAZIELLA       |
| STOCCO GIANNINA         | CONTINI ADRIANA       |
| FUMAGALLI GIORGIO       | PAGANO PASQUALE       |
| ROMANO FRANCESCO        | FLAMINIO ENRICA       |
| PASINATI CESARE CORRADO |                       |



**Sono entrati nella nostra comunità**

- IORI ELENA
- ARDUO ELIA
- CIOCE COSTANZO TOMMASO



# SALUTO ALLA COMUNITÀ DI MILANO

Ogni volta che siamo chiamati a vivere un “trasferimento” come religiosi-consacrati, sappiamo quello che lasciamo ma non sappiamo quello che troviamo.

Ma lo Spirito con cui affrontiamo ogni nostro cambiamento deve essere animato dalla fiducia nel Signore che ci chiama a lavorare nella sua vigna, terreno che non ha confini o limiti di proprietà. Io so quello che lascio e so quello che la parrocchia di San Benedetto e l’oratorio don Orione mi hanno lasciato come prima esperienza di servizio pastorale, appena terminati gli studi ecclesiastici.

Perciò il primo sentimento che provo è quello di esprimere una gratitudine al Signore e a voi. Sono consapevole che c’è uno scarto tra quello che ho ricevuto e quello che ho dato: per tale motivo mi sento debitore nei vostri riguardi. Sono certo che la comunità cristiana aiuta ogni candidato al sacerdozio a crescere umanamente e spiritualmente, a consolidare la fedeltà al Signore e ad approfondire il suo amore per la Chiesa.

Sono felice di aver vissuto con voi momenti dove la comunità si scopre fatta di persone, volti ed emozioni. Sono contento di aver condiviso con voi la mia fede, di aver detto e dato un po’ di mio nella semplicità. Sono stato edificato da tanti cristiani appartenenti a quella categoria che Papa Francesco definisce “la classe media della santità”, una categoria che non compie gesti clamorosi, ma che vive l’eroismo della fedeltà quotidiana al Signore, alla propria famiglia; che è capace di sacrifici e dedizione gratuita, sensibile ai bisogni e alle necessità degli altri, solidale con chi vive momenti di difficoltà e sofferenza.

Per carità: non voglio presentare una situazione talmente ideale da renderla quasi irreale: i difetti, le fragilità, le contraddizioni, le incoerenze fanno parte di ogni cristiano, quindi anche della nostra parrocchia. Anch’io, vivendo come membro della comunità, ho vissuto certe dinamiche contraddittorie: la fatica di capire il dualismo parrocchia-oratorio, ecclesialità - autoreferenzialità, conciliare lo studio personale con l’attività pastorale, la vita di preghiera e quindi spazi silenziosi con un attivismo frenetico a volte “senza Dio”.

Naturalmente, mi sono reso conto che la città di Milano influisce molto anche sulle realtà ecclesiali, ma c’è un tessuto di valori che anima ancora la nostra realtà

parrocchiale ed è quello che permette di guardare al presente e al futuro con speranza e fiducia. Alla fine, rileggendo con oggettività l’esperienza vissuta, posso dire certamente che è stato un anno di grazia.

Ci sarebbe tanto da scrivere, tanto e tanti da ringraziare, ma possa il Signore ricompensarvi per la vostra affettuosa accoglienza nei miei confronti.

L’augurio che faccio a me e a ciascuno di voi è quello di progredire nella fraternità con fiducia, mettendo Cristo al centro in tutto ciò che facciamo per accogliere le cose migliori che Dio prepara per noi.

Il Signore e lo spirito di don Orione ci tengano uniti nel suo amore.

Un grande abbraccio a tutti e a ciascuno, in particolare ai ragazzi.

Ave Maria e Avanti!

***Dritan Boça***



# TRA LE MURA ACCOGLIENTI DELLA PARROCCHIA NASCE UN'OASI DI SPIRITUALITÀ: IL GRUPPO FAMIGLIA OHANA

In un mondo che corre a mille all'ora, dove il tempo sembra sfuggire di mano e le priorità si accavallano freneticamente, c'è un luogo dove fermarsi, respirare a fondo e riscoprire il senso profondo della famiglia. Un luogo che diventa un'oasi di spiritualità e di sostegno reciproco, dove genitori e figli si ritrovano per condividere esperienze, confrontarsi e crescere insieme. Stiamo parlando del Gruppo Famiglia "Ohana", un gruppo attivo da alcuni anni nella nostra parrocchia, un'esperienza unica che sta arricchendo la vita di tante persone. Una volta al mese, varcando la soglia della chiesa, in uno spazio messo a disposizione dalla parrocchia, inizia un viaggio speciale. Un viaggio fatto non di valigie e destinazioni lontane, ma di parole, riflessioni e condivisione autentica. Ci riuniamo, famiglie diverse, unite da un filo invisibile di fede e desiderio di crescita, per dar vita ad un incontro che non è mai uguale al precedente. Al centro di questo incontro c'è un metodo che incoraggia l'ascolto reciproco, il dialogo aperto e la riflessione. Ci lasciamo guidare dalla Parola di Dio, luce che illumina il nostro cammino.

Quest'anno abbiamo scelto di approfondirla cercandola anche nella letteratura. Crediamo che Dio si manifesti in ogni forma d'arte, anche in quella letteraria di autori non necessariamente credenti, perché Dio vede dove noi ancora non scorgiamo un barlume di luce. Crediamo che la lettura e la discussione di opere che ci appassionano ci aiuti a cogliere insegnamenti e spunti di riflessione che Dio pone in ogni strumento che accompagna la nostra vita. Il Gruppo Famiglia, non è solo un luogo per riflettere sulla

fede, ma anche uno spazio per confrontarsi su tematiche concrete che ci riguardano da vicino, quali ad esempio: l'educazione dei figli, la comunicazione coniugale, la gestione delle difficoltà quotidiane e la crescita personale, tutto questo facendoci guidare dal comandamento dell'amore. Condividiamo apertamente le nostre gioie, le sfide e le riflessioni, creando un clima di fiducia e reciproco rispetto, dove ci sosteniamo a vicenda e troviamo insieme nuove ispirazioni per vivere la nostra vita familiare di cristiani. Così, nel corso dell'anno abbiamo accolto, qualche volta con sospetto, libri all'apparenza distanti, come "Harry Potter", "L'insostenibile leggerezza dell'essere" o "Un nemico del popolo", scoprendo che sono accomunati da un disegno, dove Dio pone l'amore al centro delle nostre essenze. Un amore che si sviluppa in modi ed opere che noi non sempre comprendiamo, ma attraverso la condivisione ed il dialogo che si sviluppa tra noi, piano piano rompe quella "durezza dei nostri cuori" che non ci permette di essere liberi di amare il prossimo. Questo Amore è il Nostro legame, è la spinta per vivere assieme i compleanni, i





dubbi, le paure, il dolore, è la preghiera a Dio che ci aiuta quotidianamente ad essere più vicino agli altri, a Lui. Ogni incontro si conclude con un momento di preghiera comune, un'occasione per invocare la guida e il sostegno di Dio e rafforzare l'unità del gruppo. E poi, c'è sempre spazio per la convivialità: un pasto o una merenda condivisa, che crea un'atmosfera di allegria e favorisce la socializzazione tra le famiglie, sia tra gli adulti che tra i bambini. Ma l'esperienza dei Gruppi Famiglia non si limita agli incontri mensili. Durante tutto l'anno, ci incontriamo per cene, pranzi, gite, un caffè prima della messa e momenti di svago insieme, creando occasioni spontanee di incontro e di approfondimento dell'amicizia che ci lega. Perché i legami che si creano all'interno di questo gruppo vanno oltre le parole e le riflessioni, diventando un sostegno concreto per le famiglie. I nostri figli crescono assieme, sviluppando un'amicizia ed un'attenzione agli altri che speriamo li possa aiutare nel corso del loro cammino. Noi li guardiamo cercando di imparare dalla loro semplicità, dal loro modo di essere unici ma complementari, tutti, dalla più piccola di 4 anni alla più grande di 18 anni, si cercano, si aiutano, si divertono. Crescono scegliendo di essere amiche ed amici, scelgono di parlarsi con i loro tempi e nei modi più incredibili, che noi adulti non potremmo neppure immaginare. Far parte del gruppo famiglia è anche mettersi al servizio (adulti, ragazze e ragazzi) nella nostra comunità Orionina. Partecipando attivamente alla messa nei ruoli a noi più congeniali, (cantando nel coro, leggendo a messa, suonando, raccogliendo le offerte, ...) ma anche partecipando attivamente all'Orione in Festa, facendo

parte del Consiglio Pastorale o delle diverse Commissioni, e partecipando alla attività che la parrocchia ci propone. Due momenti hanno toccato il mio cuore quest'anno. Il primo quando tutti assieme abbiamo aiutato a cucinare e a servire una sera all'Orione in Festa; ma la vera magia è sbocciata nei giorni successivi, quando, senza alcun obbligo se non il desiderio di stare insieme, siamo tornati all'Orione in Festa. In quei momenti di convivialità, tra risate e chiacchierate, ho toccato con mano la forza del nostro legame e la bellezza di essere parte di una comunità. Il secondo quando a conclusione del nostro anno di attività siamo andati in montagna (vedi foto), dove abbiamo camminato, pregato, cantato, parlato, giocato e... condiviso il nostro pranzo. Un pranzo che non era solo un pasto, ma un simbolo di comunione e fratellanza. Era il modo per esprimere la nostra gratitudine per l'amicizia che ci lega e per i momenti indimenticabili che abbiamo trascorso insieme durante l'anno, in attesa di vivere il prossimo. Il Gruppo Famiglia Ohana è un invito a riscoprire la bellezza dell'amore per l'altro, a vivere la fede in modo autentico e concreto e a crescere insieme, come figli di Dio, in un cammino di spiritualità e di sostegno reciproco. Al centro di tutto c'è "Ohana": la nostra essenza è racchiusa in questa parola hawaiana, che significa "famiglia". Per noi, famiglia non è solo sangue, ma un legame profondo che include amici, persone care e tutti coloro che consideriamo parte integrante della nostra vita. Questo è il nostro impegno, la nostra promessa: prenderci cura l'uno dell'altro, sempre.

**Andrea Zappaterra**



# Gruppo Famiglia Ohana

Incontro e merenda per famiglie in oratorio  
dalle 16.30 alle 18.30

**13 ottobre**

**Donare se stessi e come Dio vive in noi**

**10 novembre**

**Dio può aiutarci nella frenesia della vita quotidiana anche ad accettare i nostri limiti**

**15 dicembre**

**Riflessione sulla vita e sulle ingiustizie che ci circondano, Dio ci vive accanto. Come possiamo cambiare la nostra vita**

**12 gennaio**

**Il viaggio di redenzione e speranza che dobbiamo porre in Dio**

**16 febbraio**

**Un viaggio di riflessione e rinascita: dove il perdono si intreccia con la vita e la morte della nostra fede**

**23 marzo**

**Una riflessione profonda sulla fragilità umana e la speranza di Dio**

**11 maggio**

**Un racconto di fede e perseveranza: un viaggio alla ricerca della redenzione e della speranza**

Info: Andrea 3492759271



## LA PACE SI FA CON IL NEMICO

“Ma è possibile che l’esperienza della Seconda Guerra Mondiale non abbia insegnato nulla all’uomo?”. È con questa interessante domanda che Giorgio Vizioli, giornalista, comincia il dialogo con Luigi Chiarello, caposervizio a Italia Oggi. *Mundus furiosus* è il titolo della serata, nella seconda domenica di questo O’Rione in festa 2024 dedicato alla pace.

La domanda è condivisa da tutti, ma è comunque difficile dare una spiegazione all’istinto più violento dell’essere umano. La guerra è sfiducia nei confronti dell’Altro, spiega Chiarello, è la mancanza di empatia e di comprensione. Un conflitto può nascere per una fantomatica riconquista, per difendere il territorio e i propri interessi. Ma gli interessi di chi? La guerra è incivile e ingiusta, decisa da pochi, ma sofferta da tutti, anche dai vincitori, e il prezzo in vite umane è sempre troppo alto. I due giornalisti hanno poi parlato dell’importanza del tenersi sempre informati, combattendo l’indifferenza, grande nemica della società di oggi: spesso il giornalismo e la comunicazione ricercano una notizia “acchiappaclick” ed evitano di raccontare di fatti drammatici distanti da noi, indirettamente permettendo che certe atrocità avvengano lontano dagli occhi del mondo. Per il Papa, che a maggio ha reso il mondo testimone di un abbraccio tra un imprenditore palestinese e uno israeliano, “la Pace è un progetto di futuro”, ed è responsabilità dei popoli convincere i governanti a cessare ogni conflitto. Papa Francesco ha ragione: spesso sottovalutiamo l’importanza e la forza che abbiamo nella nostra quotidianità. Le guerre non sono solo quelle fatte con le armi, ma anche i problemi che affrontiamo ogni giorno con chi ci sta vicino. La difesa di ciò che ci sta a cuore, il desiderio di riavere qualcosa che abbiamo perso, le difficoltà della convivenza in società: sono tutte battaglie che combattiamo quotidianamente, ma è compito nostro non trasformare ogni conflitto in una guerra. Luigi Chiarello parla di come l’Unione Europea sia una



grande conquista non solo politica, ma umana: stare uniti crea autodeterminazione, permette il dialogo ed evita che i conflitti vengano risolti con la forza. Questo vale tanto in politica quanto nella nostra vita! L’apertura al prossimo,



la comunicazione, l'instancabile curiosità (che permette di aggirare i populismi dei mezzi di comunicazione odierni) sono le nostre armi per vivere in un mondo di pace, per rompere quella violenta catena che da millenni fa da giogo all'umanità. Bisogna che tutti noi siamo costruttori di pace, mai chiusi al dialogo con l'avversario, perché è con il nemico che si fa la pace.

In un mondo in cui tutti predicheranno l'amore, chi avrà il coraggio di fare ancora la guerra?

**Ettore Longo**



## MONTAGGIO-SMONTAGGIO TENDONE

Quest'anno per la prima volta ho aiutato a montare e smontare i tendoni dell'Orione in Festa. Ho avuto modo di conoscere un volontario "storico" qualche settimana prima dell'evento, in occasione del tradizionale pranzo dei poveri che si organizza nei locali dell'oratorio la Domenica delle Palme. Volevo contribuire in qualche modo alle attività caritatevoli organizzate dalla parrocchia, fare qualcosa di più della mia frequentazione settimanale alla Santa Messa. Vincendo la mia naturale ritrosia caratteriale, mi sono presentato nei locali della parrocchia subito dopo il pranzo per aiutare alla messa in ordine dei locali.

Prendendo una ramazza in mano e cominciando a pulire ho avuto modo di fare la conoscenza dei volontari e in particolare, di quello anziano sopra citato, che subito, dopo i convenevoli, mi ha chiesto se avessi voluto partecipare anche ad altre iniziative soprattutto inerenti alla preparazione dell'Orione in Festa. Tra le attività che mi sono state proposte, ho detto di sì al montaggio e smontaggio dei tendoni essendo un tipo di attività a me più consono. Quando si tratta di dare una mano in lavori che richiedono sforzi fisici non mi tiro indietro, soprattutto quando la fatica viene premiata da un risultato visibile e tangibile come l'allestimento dei tendoni che ospiteranno eventi e persone che vorranno trascorrere qualche ora in compagnia. Mi sono procurato un paio di guanti ed ecco il sabato 27 aprile presentarmi all'oratorio pronto a dare una mano.



E là la prima cosa che ho visto è stata un gruppo di volontari come me dietro ad una corda nell'intento di tirare su le coperture dei tendoni. Ho percepito subito uno spirito allegro e rilassato nel compiere comunque un lavoro importante. Grazie alla regia di persone che erano già rodiate in questa attività ben presto siamo riusciti a completare la grossa tenda dove posizionare i tavoli adibiti a pranzo e cena. Il lavoro è stato fatto con ordine e professionalità e nonostante avessi sottovalutato la complessità nel mettere tante parti insieme, in poche ore siamo riusciti a completare una grossa parte del programma. Ne sono rimasto soddisfatto soprattutto per la compagnia di persone che volontariamente hanno deciso di trascorrere un o due giorni del loro week end ad aiutare a fare in modo che la festa del quartiere potesse



avere luogo. Questo mi ha colpito e mi ha motivato a fare di più in occasione dello smontaggio dei tendoni circa un mese dopo. In occasione dello smontaggio, mi sono presentato il sabato mattina ed ancora insieme agli stessi volontari incontrati durante il montaggio abbiamo cominciato a fare il lavoro inverso

Anche in questa occasione ho ritrovato lo spirito di squadra della scorsa occasione, l'affiatamento nel trovare le soluzioni più efficaci e veloci nel liberare parti di strutture, nell'avvolgere parti di telone, nello staccare cavi e lampadine fino all'immagazzinamento ordinato e razionale così da permettere un facile recupero dei materiali per l'anno successivo. In conclusione, un'esperienza piena sia dal lato umano sia da quello del risultato. Il lavoro ci ha preso sia il sabato che una parte della domenica, ma l'esperienza è valsa sicuramente la pena. Ho trascorso un Week End diverso insieme a persone, compagni di lavoro e amici simpatici, altruisti ma anche pratici e instancabili nel portare a termine una sfida sicuramente non alla portata di tutti.

**Fabio Antelli**



## IL PIACERE DEL LAVORO CONDIVISO

Nelle serate nelle quali abbiamo dato il nostro contributo abbiamo vissuto diverse nuove esperienze.

Abbiamo avuto il piacere di provare il lavoro di squadra ed abbiamo scoperto che è un bel modo per fare nuove amicizie in breve tempo. Sono state serate molto divertenti, ricche di emozioni ma soprattutto di risate. Abbiamo riso tantissimo quando abbiamo rovesciato un vassoio pieno di bibite e bicchieri su un tavolo che una signora aveva appena finito di apparecchiare con cura. Ma anche quando un tavolo da 5 ha ordinato più di 20 birre. O quando alcuni cani hanno fatto irruzione in cucina. Ci ha colpito la felicità dello staff e delle altre ragazze nello svolgere i loro compiti; ci hanno fatto capire fin da subito che quella era un'occasione di incontro e per questo non deve essere un peso. È stata un'esperienza molto divertente ed educativa che ci ha aiutato ad essere più responsabili e che tutti dovrebbero provare almeno una volta, soprattutto i ragazzi e le ragazze, perché è un modo per conoscersi meglio. Vi consigliamo di provarla almeno una volta nella vita!!!



**Matilde D'Anchise, Eva Salvador, Cecilia Liga e Giulia Menga**

# PILLOLE DI GREST E SEGRETI SVELATI

Grest. Esperienza incredibile e indescrivibile. Raccontarla non può rendere l'idea, bisogna viverla. Vivere questo sogno, questa magia, questa sinfonia che ogni anno si ripete. Sempre nuova, sempre diversa, sempre unica come ciascuno dei ragazzi che ne fanno parte. Ogni Grest è come un universo a sé, pieno di trionfi, sfide, discorsi, abbracci, conquiste: in una parola, uno spettacolo. Ogni momento si imprime naturalmente ed eternamente nei cuori e nelle menti di tutti. Ognuno unico, irripetibile e meraviglioso. Se dovessi raccontare tutti i miracoli – perché tali sono – a cui ho assistito personalmente durante i tanti Grest a cui ho avuto la grazia e il privilegio di partecipare, credo che non basterebbero tutti i numeri di Comunità Aperta. Potremmo parlare per ore: di tutte le volte che qualcuno ha creduto in se stesso, di tutte le volte in cui quella parolina all'orecchio ha fatto rialzare la testa a qualcuno, di tutte le volte in cui un bambino o un ragazzo riconosce e ricorda la sua unicità e rientra in campo a testa alta, di tutte le occasioni per trasmettere sempre più carica, più gioia, più vita. Ogni attimo porta con sé quella possibilità: l'occasione di crederci, di esserci, di viverlo per chi ci è affidato, di ricordare a ciascuno la sua meraviglia, di rispecchiarla, rifletterla, dividerla, moltiplicarla.

Il Grest è così, qualcosa di unico. Cinque settimane in cui ogni momento è incredibilmente prezioso.

Per questo articolo, però, vorrei accogliere il suggerimento di Dritàn, che ringrazio di cuore e a cui mando un grande abbraccio: “Luca, perché non scrivi un articolo su Comunità Aperta, per condividere a tutti questo discorso?”. Sì, perché l'idea è nata proprio da lì, dal Grest stesso: da quella riunione degli animatori, a fine giornata, in cui ho avuto il desiderio e l'ispirazione di condividere alcuni pensieri, emersi nel cuore durante quelle giornate.

Ci tengo a sottolineare che, sì, il discorso era destinato agli animatori, in quella specifica sede. Eppure, in realtà non

ha confini, vale per tutti, tocca tutti, perché viene dal cuore, che è toccato da tutti. Posso dirlo, sono loro, tutti loro, che hanno ispirato direttamente questi e tanti altri pensieri: animatori, aiuto-animatori, e ovviamente, tutti gli “animati”, i bambini e ragazzi che, ogni anno, abbiamo la gioia e, per me, l'onore di avere affidati.

E allora, ecco qui un estratto, riportato fedelmente.

“Il primo motivo per cui il Grest, ogni Grest, vale la pena di essere vissuto è che qui si rovesciano le prospettive: se il mondo là fuori ti dice “fregatene!”, il Grest ti dice “importatene!”, se il mondo ti dice “fai il tuo interesse”, il Grest ti dice “vivi gli interessi” dei ragazzi, se fuori vale il potere del più forte, qui quello che conta davvero è il servizio, con tutte le tue debolezze. Se là fuori ti dicono che non sei nulla, bene, qui tu puoi essere davvero te stesso, puoi essere tutto. Il Grest, i ragazzi, il servizio a loro, ti cambia tutto, ti cambia il modo in cui guardi il mondo e ti fa davvero scoprire e riscoprire te stesso.

Il secondo grande motivo di vivere al meglio il Grest è semplice: su questo palco ognuno è protagonista. Quando si apre questo sipario, c'è spazio per tutti. Come nel cielo, ogni stella brilla, c'è spazio per tutte, nessuna esclusa. Qui è lo stesso: tutti voi, ognuno di voi, è prezioso, è incredibilmente, totalmente, indescrivibilmente prezioso. Voi stessi, i vostri amici, i sorrisi, quando avete il coraggio di aprire il vostro cuore, di fidarvi di voi stessi, di affidarvi a chi avete nel cuore, di donarvi a chi vi è affidato. Guardate





i vostri talenti, le vostre capacità, la vostra intelligenza, la vostra mente, i diamanti che siete. E io lo so bene, lo so così bene. Guardate tutto questo e poi ditemi, davvero, chi non vale nulla qui. E il terzo, immenso, motivo, alla fine, è che qui l'io diventa noi e il noi diventa tutti. È questo il luogo e il tempo giusto per far cadere le barriere, per superare i pregiudizi, per uscire da noi stessi e trovare tutti. Quello che accade qui non accade in nessun altro luogo: pensateci, quando mai accade che i grandi siano a servizio dei più piccoli e i piccoli siano protetti, ispirati, motivati dai grandi?



Quando mai accade che ragazzi della stessa scuola, magari, di vari anni, giochino insieme, si considerino, siano anche amici? Qui potete fare quel salto di coraggio, di far cadere le barriere, tra voi, tra i gruppi e prima di tutto in voi stessi. Qui potete vivere attimi eterni, che rimangono per sempre. L'unico modo è avere coraggio: non solo di fare qualcosa, ma di essere voi stessi, al meglio, e di portare voi stessi a tutti. Senza filtri, senza barriere, senza paura, ma col coraggio della consapevolezza del fatto che ognuno di voi può essere l'animatore, quell'animatore, quello che magari lascia un segno indimenticabile nel cuore di un bambino.

E allora, il mio augurio e speranza, per questo Grest e ogni Grest, è che ogni vostra scelta, ogni nostra scelta, possa essere il riflesso del nostro coraggio, dei nostri valori, del desiderio di essere davvero quella persona che ognuno di voi merita per sé stesso. E sarete davvero l'animatore che avreste voluto avere, l'esempio che avreste voluto seguire. Ogni vostro gesto, ogni vostra parola può fare la differenza nella vita di un bambino, di un amico, di un compagno. Siate fieri di voi stessi e del percorso che state intraprendendo”.

Questo è quello che accade quando si accendono i cuori, quando ci si ricorda di brillare, quando si vive davvero intensamente ogni singolo istante, con il desiderio di felicità piena ed eterna per tutti. Perché tutti possano conquistare quel posto scritto in Cielo per loro, tra le stelle.

Forse non sempre crediamo nella potenza dell'oratorio e del Grest. Eppure, ve lo assicuro: è un luogo di salvezza, può esserlo, sempre, sempre più e sempre meglio. La prova è nello sguardo di tanti ragazzi, quando ti incontrano per strada, magari anni e anni dopo: quella scintilla di speranza, di ricordo, di felicità, che ti ricorda la verità, che ti ricorda il Cielo, se lo permettiamo.

Sta a noi crederci, viverlo, trasmetterlo. Ne abbiamo le risorse.

Vedremo meraviglie. Le loro meraviglie.

Forse è vero quello che ha detto un grandissimo “animato” a fine Grest: “non c'è mondo senza Grest!”. E allora, forse, sta a noi rendere questo mondo un unico, grande, immenso Grest.

Un abbraccio grande a tutti, di cuore.

**Luca Marconi**



# INTERVISTA A DON FLAVIU

***Ormai sono quasi due anni che sei in Brasile. Com'è stato l'impatto con la società brasiliana, sia nelle città che nella foresta amazzonica?***

Innanzitutto, devo dire che il Brasile è un Paese grande quasi quanto l'Europa, per cui anche il clima, la cultura e le abitudini sono molto diverse da regione a regione. Infatti, ci sono poche cose in comune tra gli abitanti dell'Amazzonia e quelli delle altre zone. Detto questo, devo riconoscere che la cultura e la mentalità della gente è veramente molto diversa da quella italiana. Una cosa evidente è il ritmo della vita, nell'Amazzonia manca quello stile frenetico che fa "correre" sempre le persone, tentando di fare sempre più cose. Per questo la vita viene vissuta con molta tranquillità, anche troppa per chi non è abituato.

***Quali sono state le difficoltà più grandi per la tua integrazione con la popolazione? Come sei stato accolto?***

Posso dire sinceramente che non ho trovato grosse difficoltà quando sono arrivato proprio perché sono stato accolto in maniera molto semplice e calorosa. Le persone non hanno paura e neanche diffidenza verso chi arriva. Non mettono dei filtri, ma accolgono tutti così come sono. Pensando anche al fatto che i sacerdoti sono veramente pochissimi, hanno fatto tutto il possibile per farmi sentire a casa.

***Dopo i primi tempi, riscontri qualche evidente cambiamento?***

Penso che quasi tutti vogliamo fare grandi cose in poco tempo, ma sappiamo bene che le cose generalmente non funzionano così. Recentemente la parrocchia San Benedetto di Milano ha celebrato il 70° anniversario, mentre la città stessa dove ci troviamo (Novo Aripuanã - AM) ha poco più di sessanta anni. La nostra parrocchia, anzi, la nostra area missionaria, è nata due anni fa - anche se le comunità da cui è formata già esistevano - per cui siamo ancora all'inizio. Ora stiamo costruendo la nostra segreteria, le sale per varie attività e, la cosa più importante, stiamo costruendo relazioni, stiamo

costruendo una nuova storia. Il cambiamento, molto bello, si vede nelle persone che adesso ricevono le visite da parte dei sacerdoti ed hanno con chi parlare e la possibilità di incontrare Dio nelle celebrazioni e nei sacramenti. Noi speriamo che questi piccoli cambiamenti siano segni di qualcosa di più grande che potrebbe succedere nella società, nella comunità e nella vita di ciascuno.

***Com'è visto il missionario cattolico dalla gente di lì?***

I sacerdoti sono sempre mancati in questa regione perché le vocazioni locali sono poche, il territorio da coprire è immenso e la disponibilità dei sacerdoti di altre regioni per venire qui, in una zona molto povera e lontana dalle grandi città, è limitata. Per cui la gente, che ha ancora una sete di Dio, desidera avere dei sacerdoti, dei missionari, desidera avvicinarsi alla fede.

***Ora parliamo di successi e insuccessi del tuo essere missionario: ci sono stati momenti di gioia intensa e di sconforto? Ti sei sentito solo o supportato anche da lontano? A parte la tua fede, naturalmente.***

Rispondere a questa domanda non è proprio facile. Io ho raggiunto questo posto con la fiducia di fare la volontà di Dio e non la mia. Anche se sono contento di essere qui e ho desiderato essere parte di questa missione orionina, confido tutta la missione nelle mani di Dio. Certamente vivere in un posto così lontano non è facile, le sfide sono tante, così come le necessità, ma d'altra parte la gioia delle persone che possono ricevere la fede attraverso il nostro lavoro copre tutte le nostre lamentele. Non posso parlare





di successi o insuccessi perché non sono io a stabilire le mete da raggiungere, solo Dio conosce il Suo piano per cui è Lui che alla fine valuterà il nostro lavoro.

**Puoi tracciare una sorta di “bilancio quotidiano” della tua giornata tipo: quali azioni/iniziative valuti efficaci per la tua azione pastorale e quali, invece, utili esclusivamente per la promozione sociale della popolazione?**

La mia giornata inizia alla 6:30 con la preghiera comunitaria e, dopo la colazione, vado nella segreteria parrocchiale dove mi rendo disponibile per le persone, preparo le messe ed eventuali incontri. Mentre, al pomeriggio visito varie persone nelle loro case, poi, alla sera abbiamo la messa ed eventuali incontri. Nel fine settimana abbiamo le messe, i vari incontri di catechismo e diversi gruppi di preghiera, incontri con i giovani e i ragazzi. In più ci sono le nostre missioni. Per incontrare le famiglie e le comunità che vivono lungo i fiumi ci sono richiesti spesso alcuni giorni di viaggio.

**Quali sono i progetti futuri? Non solo per quanto riguarda le cose da fare, ma anche sul tuo essere missionario.**

Rispondo prima alla domanda più semplice sul mio futuro come missionario: non lo so. Dico questo perché io non ho mai messo un limite a Dio dicendo di fare una cosa per un tempo determinato. Sarà Lui a decidere più avanti, certamente, guardando anche alla necessità della congregazione di Don Orione, io sono aperto a restare come anche a tornare.

Mentre riguardo alla nostra missione vedo che abbiamo fatto un progetto per aiutare tanti bambini, ragazzi e giovani che vivono nella nostra città. Sono loro i più a rischio di fronte alle tante tentazioni e, allo stesso tempo, sono la speranza di un futuro migliore per la chiesa e per la società. Il nostro desiderio è di fare un tipo di oratorio aperto quasi sempre, che possa accogliere i ragazzi



che non sanno impegnare bene il tempo. Questo posto dovrà essere una seconda casa per i ragazzi, che avranno così la possibilità di passare il tempo libero in un posto sicuro, ma anche un posto di formazione e sviluppo per poter sognare e creare un futuro migliore. Questo progetto si realizzerà a breve con il sostegno di tante persone che ci hanno aiutato, che ci stanno aiutando e che continueranno a farlo. Per cui approfitto di questa occasione per ringraziare tutti e ciascuno!

**Luciano Alippi**

## TRENTA MESI DI GUERRA E DI ORRORE

“Chissà se domani saremo ancora vivi?”. È la domanda che ogni giorno ci poniamo e si pongono le migliaia di persone che abitano nel nostro quartiere alle porte di Kyiv. La capitale, da due mesi a questa parte, è infatti oggetto di bombardamenti quotidiani, meglio, notturni. Le sirene rompono il silenzio della notte mentre in contemporanea le “apps alert” del cellulare invitano a raggiungere il rifugio antibomba a te più vicino. È il segnale che droni e bombe di vario tipo sono in volo verso le destinazioni prefissate.

Se poi il bersaglio è Kyiv, un secondo allarme ti avvisa: “Attenzione, pericolo maggiore; bombe in arrivo su Kyiv, non lasciate i rifugi”. Quando l’allarme rientra, anche dopo 8/10 ore, ringrazi il buon Dio perché sei ancora vivo. La situazione attuale è incerta e imprevedibile. La recente incursione degli ucraini nel territorio russo di Kursk ha aperto nuovi scenari, dando adito a interpretazioni diverse sul fine di questa operazione e sul proseguo della guerra stessa. Nonostante queste difficoltà che ci mettono alla prova

sotto l'aspetto fisico, psicologico, emotivo e motivazionale (aggiungi poi la mancanza di corrente elettrica per più ore al giorno), la nostra opera di vicinanza e solidarietà al popolo ucraino non è venuta mai a mancare, anzi è aumentata a seguito di nuove emergenze e richieste. Ed è anche grazie al vostro aiuto concreto e puntuale se abbiamo potuto continuare e rafforzare iniziative varie e realizzare piccoli progetti che aiutano grandi e piccoli, profughi o residenti ad affrontare le sfide quotidiane che un lungo periodo di guerra comporta. Così, dopo Pasqua abbiamo potuto raggiungere un campo profughi, situato a qualche decina di chilometri da Kyiv, dove risiedono una sessantina di famiglie, soprattutto donne e bambini. A loro abbiamo potuto consegnare, oltre ad un pacco viveri, i dolci tipici della Pasqua che il sacerdote responsabile del campo, padre Oleg, aveva benedetto e distribuito la domenica di Pasqua. Sempre a maggio, abbiamo raggiunto la cittadina di Pokrovsk, crocevia di uomini e armi verso il fronte. È ultima roccaforte della regione di Donetsk dove le truppe ucraine sono in ritirata. Lì abbiamo consegnato degli aiuti umanitari ad una decina di famiglie povere della parrocchia e per una settimana abbiamo animato, con giochi e iniziative varie, l'oratorio





frequentato da una trentina di bambini e ragazzi; oratorio che è diventato l'unico luogo di incontro e comunicazione in presenza, dal momento che tutte le attività scolastiche vengono svolte on-line. Abbiamo potuto incontrare e parlare anche con diversi soldati appena rientrati dal fronte. Non posso dimenticare i loro drammatici racconti di guerra, le immagini contenute nei telefonini e la loro corale invocazione: "Don, non vediamo l'ora di uscire da questo inferno!". Anche le attività estive del nostro oratorio a Kyiv sono proseguite per tutta l'estate con la presenza di tanti bambini, ragazzi e famiglie che hanno usufruito della nostra struttura, immersa nel verde, per trascorrere qualche momento di svago e tranquillità. Nei mesi estivi, inoltre, un gruppo di animatori da L'viv e alcuni volontari, Davide e Domingo da Bergamo, Alessio da Vicenza e Leonardo da Ascoli, venuti a Kyiv a più riprese, ci hanno aiutato nelle varie attività installando anche nuovi giochi e attrazioni per il nostro oratorio. A fine agosto, Davide in particolare, ha anche aiutato il parroco di Pokrovsk, don Sergji, durante l'evacuazione della parrocchia. Hanno cercato una sistemazione in altre città per i bambini e i ragazzi dell'oratorio, per alcuni anziani malati e, purtroppo, hanno dovuto chiudere la chiesa, portando al sicuro vasi sacri, icone, vesti liturgiche e quant'altro a motivo dell'avanzata russa. Infine, continua la nostra opera caritativa per circa 200 persone, senz'altro, profughi, poveri, sfollati ai quali



forniamo un pasto caldo, prodotti alimentari, medicine varie e vestiario. Tutti attendiamo giorni migliori e il momento in cui si deciderà di porre fine a questi mesi di guerra e di orrore.

Grazie a tutti voi carissimi amici della Parrocchia San Benedetto di Milano, a don Luigino e confratelli, al gruppo missionario che continua la sua vicinanza con noi, qui a Kyiv come a L'viv, fornendo un aiuto concreto e puntuale. Mi auguro in un prossimo articolo da pubblicare su "Comunità Aperta" di parlarvi della pace, attesa da tutti noi e finalmente arrivata.

Grazie. Un saluto fraterno da Kyiv.

**Don Moreno Cattelan**

# **RICHIESTA BORSA DELLA SPESA**



*Per il mese di ottobre 2024, il contributo che i volontari della Borsa della Spesa chiedono è:*

## **ZUCCHERO**

da lasciare, come di consueto, nella "culla" caritas posta all'uscita della chiesa lato via Strozzii.



## DUE GIORNI CPP SAN BENEDETTO

Questa è la storia di una sorpresa. Di una piccola/grande sorpresa che ho vissuto nei due giorni di sabato 21 e domenica 22 settembre scorsi a Montebello della Battaglia. Se ve la racconto, è perché credo che non sia stata solo una mia esperienza, ma qualcosa di condiviso anche da tutti i membri del nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale che si è riunito appunto nello scorso fine settimana per impostare il lavoro di questo nuovo anno. Perché una sorpresa? Perché pensavo di affrontare due giornate di organizzazione di date, di faticosi incastri nel densissimo calendario dell'anno pastorale 2024/ 2025, reso ancora più complesso da alcuni grandi appuntamenti che riguarderanno la Chiesa di Milano (la canonizzazione del beato Carlo Acutis) e la Chiesa universale (il Giubileo per l'Anno Santo 2025). E invece è accaduta una cosa diversa, in cui il lavoro organizzativo che pure c'è stato e ci ha impegnato, è stato semplicemente il tentativo di dare forma a un desiderio di tutti, dai sacerdoti (don Luigino, don Ugo e il nuovo arrivato don Stefano), dei componenti del CPP appena eletti e dei membri uscenti (presenti come uditori) che la nostra Parrocchia sia luogo vivo e aperto di incontro con l'esperienza cristiana, seguendo i passi indicati dal nostro Arcivescovo (con la lettera pastorale "Basta. L'amore

che salva e il male insopportabile") e dentro il carisma di don Orione. Un desiderio vivo, intenso, profondo, che mi è parso essere il dato fondamentale di questi due giorni. Parto da alcune sottolineature che sono emerse nei lavori in plenaria e nei gruppi nei quali ci siamo divisi. La prima questione che è emersa, prima che dalla riflessione, dalla testimonianza di tutti i presenti, è quella della dimensione comunitaria della nostra parrocchia, che crea legami con le persone e tra le persone, capaci di andare anche oltre l'appartenenza territoriale. Chi incontra la parrocchia incontra prima di tutto una comunità che si interessa a lui, alla sua storia, ai suoi legami. Questo è emerso in modo forte nelle presentazioni di ognuno di noi (non dimentichiamoci che si è trattato del primo incontro di un nuovo Consiglio Pastorale, in cui non tutti si conoscevano tra di loro): il primo punto di unità è stata la comune esperienza di essere stati accolti in questa comunità. Da qui la gratitudine e il desiderio che questa dimensione possa essere per tutti, per le giovani famiglie che si trasferiscono nella nostra zona, per le persone anziane o sole, per i nostri ragazzi. Che possa essere una "vocazione". Desiderio, e in qualche misura preoccupazione, di offrire momenti e modalità in cui questo incontro possa diventare realmente un legame

e un incontro con Cristo presente

Su questo punto, relativo alla preoccupazione che tutto ciò possa accadere, la ripresa dei punti salienti della lettera pastorale dell'Arcivescovo è stata molto significativa.

Mons. Delpini ci richiama al fatto che l'originalità cristiana nasce, nel nostro rispondere alla vocazione, dal togliere l'accento da quello che facciamo per spostarlo su ciò che il Signore opera attraverso la nostra disponibilità.

Questo è il significato, nel contesto del nostro agire





in parrocchia, della frase di San Paolo (“Ti basti la mia Grazia”) che ispira il titolo della lettera pastorale.

Da questo cambiamento di accento nasce la possibilità di vivere con fiducia anche gli insuccessi, le fatiche, lo scontrarsi con gli esiti delle nostre azioni. Da questo punto di vista, l’incontro di sabato pomeriggio con don Flavio Peloso a Tortona è stato illuminante. Don Flavio, ex Superiore Generale della Congregazione orionina e oggi responsabile del “Paterno”, la casa in cui don Orione ha iniziato la sua



opera, confidando solo nella Provvidenza, ci ha condotti in luoghi (gli ambienti del Paterno) ancora carichi della presenza lieta e quasi ilare del nostro don Orione, e ha sottolineato, nell’incontro e nella Messa celebrata nella cappellina, come la vocazione, risposta alla gratitudine, conosca le preoccupazioni e le angustie, ma che queste non sono l’ultima parola. Un regalo, una apertura di sguardo, significativamente messa all’inizio del nostro cammino. E quindi il pensare, il riflettere, il valutare, l’immaginare e l’organizzare le tante iniziative della Parrocchia per

il 2024/2025, piccole e grandi, a partire dalle aree di intervento che il precedente Consiglio ci ha lasciato in eredità sono diventati e possono/devono diventare semplicemente strumenti perché il buono che c’è possa emergere, quello che non c’è possa essere immaginato e predisposto e la nostra comunità possa diventare ciò a cui è chiamata: uno strumento della Sua grazia e della Sua presenza.

**Matteo Foppa Pedretti**



# Corsi Per il tempo libero



Parrocchia  
San Benedetto  
**Don ORIONE**  
MILANO

## 2024-2025

### POMERIDIANI



BIMBI DAI 4 AI 7 ANNI

**GIOCODANZA**®  
BY ECLECTIKA

BIMBI DAI 3 AI 12 ANNI

**SAMBA. CHA CHA CHA. WALZER. QUICKSTEP**  
BY FAMILY DANCE

### SERALI

LABORATORIO DI

## Teatro Sociale

BY ASSOCIAZIONE  
LA CONTA ODV



## Pilates

BY ECLECTIKA



## Salsa e Bachata

BY RITMO TROPICALE



## Ballo Adulti

WALZER. MAZURKA.  
CHA CHA CHA. BACIATA.  
SALSA DI COPPIA  
BY FAMILY DANCE



E INOLTRE

GINNASTICA DOLCE  
TAI CHI  
DANZE POPOLARI  
RANDOM NOTES CHOIR

INFO WHATSAPP

MARA BONARDO  
3493548912

Dopo la pausa estiva sono riprese le attività ricreative organizzate da alcune associazioni negli spazi della parrocchia. E, anno dopo anno l'offerta si amplia e diversifica. Oltre ai corsi evidenziati nel volantino che è stato ampiamente diffuso (Teatro Sociale, Salsa e Bachata, Pilates, Ballo per adulti e per i più piccoli) e che trovate anche su questo numero di Comunità Aperta, ci saranno altre entusiasmanti opportunità di "ben-essere" e svago per la comunità.

Tra le novità di quest'anno vi segnalo il rilassante appuntamento con lo yoga, il giovedì mattina, mentre il venerdì sera in bocciolina, giovani e meno giovani potranno trascorrere una bella serata all'insegna del ballo.

E c'è spazio anche per la musica corale: sono ben quattro i cori che utilizzano le nostre sale per le prove e uno in particolare, il Random Notes Choir, che esegue brani jazz, è alla ricerca di nuove voci.

Sono inoltre confermati i corsi di Tai Chi e Danze Popolari, che offrono entrambi un modo unico per mantenersi attivi e in armonia.

Ricordo anche i quattro aperitivi culturali che arricchiranno il nostro spirito durante l'anno con testimonianze, approfondimenti e momenti di condivisione.

Per tutte le informazioni sui corsi e sulle attività potete fare riferimento a me, via telefono o Whats App al numero 349 3548912. Desidero infine ringraziare Rosella Trombetta e Giorgio Vizioli per l'instancabile lavoro di promozione delle attività ricreative.

**Mara Bonardo**



# DOMINUS PRODUCTION - FILM DI QUALITÀ

Qualche mese fa, sulle pagine di questo giornale è apparsa la recensione di un film che mi ha molto colpito per i temi trattati: “Sound of Freedom”, diretto da A. Monteverde. Uscito nelle sale americane a luglio 2023, ha avuto un successo sorprendente, posizionandosi tra i primi 10 film che hanno guadagnato maggiormente nel 2023. In Italia la pellicola è stata distribuita da Dominus Production, che l'imprenditrice Federica Picchi ha fondato con l'intento di promuovere film di qualità, basati su storie vere, capaci di affrontare temi moralmente rilevanti, suggerire valori importanti invitando a riflettere. La pellicola succitata infatti - ispirata alla storia vera di Timothy Ballard, ex agente governativo, fondatore di “Operation Underground Railroad”, un'organizzazione no-profit impegnata a scoprire le reti di sfruttatori e pedofili - scuote le coscienze e invita a riflettere su una piaga sociale troppo spesso taciuta: il traffico di minori, che si muove entro un mondo oscuro e crudele, dove bambini innocenti vengono strappati alle loro famiglie e venduti come merce. Così il film diventa anche un potente strumento di denuncia, dove la frase “I figli di Dio non sono in vendita”, ripetuto come un mantra, si trasforma in grido di dolore e di speranza, che sollecita l'impegno di tutti noi. Basti pensare che, secondo i dati del Ministero dell'Interno, nel 2022 in Italia le denunce per la scomparsa di minori sono state in totale 17.130, di cui 13.002 riguardavano minori stranieri e 4.128 minori italiani. Di questi ultimi circa il 26%, ovvero 1.073, non sono stati più ritrovati. Impressionante! Una cosa simile - denuncia e appello - era successa anche per il precedente film “Unplanned”, distribuito nel 2019, dove con delicatezza, ma senza fraintendimenti, veniva affrontato il tema dell'orribile pratica dell'aborto, per far prendere coscienza che il concepito è fin dall'inizio un bambino da accogliere e difendere.

Le sorprese della Dominus Production non sono finite perché ha già annunciato una nuova proiezione, che sarà nelle sale di tutta Italia il 13 ottobre: “Francesca Cabrini”, diretto sempre da A. Monteverde. A Milano l'anteprima avrà luogo presso l'Uci Cinema Bicocca, alle h 19. Questa volta si tratta della storia di una grande donna italiana, una suora lombarda (Sant'Angelo Lodigiano 1850 - Chicago, 1917), naturalizzata statunitense nel 1909, fondatrice della Congregazione delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù, che su indicazione del papa si è occupata degli immigrati

italiani in America, fondando scuole, orfanotrofi, ospedali e centri di accoglienza in diverse nazioni. Dichiarata patrona degli emigranti (a lei Milano ha dedicato la Stazione Centrale), madre Cabrini è stata la prima donna a capo di una missione oltre Oceano. Il film valorizza appieno l'unicità e la forza della gracile ma determinata suora, che con fede ed energia sorprendenti si è occupata dei connazionali poveri ed emarginati che avevano lasciato la patria per tentare nuove opportunità di vita. Tra i temi affrontati c'è anche quello attuale dell'immigrazione, con una visione di integrazione che ha molto da insegnare in termini di prendersi cura dell'altro per restituirgli dignità e aprirlo alle opportunità del Paese in cui si trova. Non vedo l'ora di guardare il film dedicato a questo “gigante dello spirito”, dichiarata “prima santa statunitense”, che ha fatto onore all'Italia e che di certo farà ancora tanto bene a coloro che sapranno apprezzare la sua opera e imparare un po' dal suo esempio.

**Marco Tomasoni**





Nasty Granny'  
Blues Band



ancora ORIONEINFESTA

17 maggio 2024

Flash



18 maggio 2024



18 maggio 2024

N01  
Leo&Giacomo



18 maggio 2024

Luca Taglioni in concert





24 maggio 2024

Flash



... e dietro le quinte della "zona cena"



in griglia



...alla cassa...



e dopo aver servito gli altri

un po' di ristoro anche per noi







*Esibizione della scuola di ballo*

*La cena con paella e sangria*



*... e il gran finale*



*Poi... il silenzio...*

*ORIONEINFESTA...manchi già...*

*... Arrivederci all'anno prossimo!*



VISITA IL SITO  
QR-CODE  
DELL'ALBUM  
CON TUTTE LE  
FOTO DEL  
GREST 2024

# SPECIALE CAMPI SCUOLA 2024

## LOS PONTOS: È NATO UN NUOVO GRUPPO

Forse non tutti sapranno che quest'anno in oratorio è nato un nuovo gruppo dopo-cresima, composto dai ragazzi di prima media, i 2012, che solo lo scorso luglio ha vissuto il suo primo campo-scuola.

Prima di raccontarvi qualcosa a proposito dell'esperienza che hanno avuto modo di vivere, ritengo giusto chiarire il concetto di campo-scuola. Personalmente ho sempre trovato difficile spiegare a chi non l'ha mai vissuto il profondo significato che quest'esperienza ha avuto per me quando frequentavo il dopo-cresima. Questa settimana ricca di attività, giochi, momenti di riflessione e tanto divertimento mi ha sempre permesso di crescere e comprendere meglio me stessa, mettendo a nudo le mie fragilità di fronte ai ragazzi del mio gruppo e creando con loro un rapporto unico.

Durante gli anni in cui ho partecipato agli incontri e ai campi scuola ho sempre sognato di vivere quest'esperienza

secondo "un'altra prospettiva". E così è stato. Lo scorso settembre, infatti, mi è stato chiesto di diventare educatrice del nuovo gruppo.

Non nego di essere stata colta un po' alla sprovvista: credevo di non essere abbastanza matura e non mi reputavo assolutamente pronta per prendermi una tale responsabilità. La paura e l'indecisione in realtà non sono mai scomparse, ma la voglia di mettermi in gioco e il sogno di diventare un punto di riferimento per alcuni ragazzi hanno prevalso in me. E così, dopo un intenso anno di incontri e nonostante lo scarso numero dei partecipanti, il primo luglio il gruppo dei 2012, ancora senza un nome, è partito alla volta di San Leonardo di Bressanone per vivere il suo primo campo-scuola.

"Alla ricerca di Nemo" era il titolo scritto a chiare lettere sulla prima pagina del libretto consegnato ai ragazzi dai propri educatori. È stata proprio la storia del famoso pesciolino, infatti, a svolgere il ruolo di filo conduttore di questo primo campo-scuola.

Durante i giorni trascorsi insieme, i ragazzi hanno avuto modo di riflettere riguardo diversi temi attraverso giochi e attività. Primo fra tutti lo scontro con i propri genitori che, come hanno scoperto i ragazzi, la maggior parte delle volte, è a fin di bene. In seguito, i 2012 si sono confrontati sulle maschere che sono soliti indossare nei vari ambiti della propria vita a causa della paura del giudizio degli altri o di non essere abbastanza. Infine, durante il giorno della passeggiata, i ragazzi hanno affrontato il tema dell'amicizia, indispensabile per ciascuno di noi e anche all'interno del nostro gruppo.

Così, tra giochi serali, attività di riflessione, passeggiate e partite di pallavolo il primo campo-scuola dei 2012 è giunto al termine. I ragazzi, però, non sarebbero potuti tornare a Milano





senza aver trovato un nome che li rappresentasse. Dopo una lunga votazione, il nome scelto è stato: LOS PONTOS, per simboleggiare i ponti che collegano i loro cuori l'uno con l'altro.

Ci tengo a ringraziare primi fra tutti i ragazzi che con un sorriso, un abbraccio, una risata, una condivisione durante un'attività, mostrandosi in tutta la loro persona senza paura, hanno permesso a noi educatori di conoscerli e di sentirci soddisfatti per il percorso svolto fino ad ora.

Un ringraziamento va inoltre ai genitori che si sono fidati di noi permettendo ai ragazzi di vivere quest'esperienza.

Infine, naturalmente è giusto ringraziare i miei compagni di viaggio, gli altri educatori, Andrea, Maria Chiara, Rebecca, Riccardo e Margherita (anche se da remoto per motivi di lavoro), senza i quali tutto questo non sarebbe stato possibile.

Con il ricordo di questa indimenticabile esperienza, ora non ci resta che guardare al prossimo anno di incontri con il costante obiettivo di essere saldi punti di riferimento per i Los Pontos, un gruppo che, crescendo e unendosi sempre di più, speriamo possa diventare importante per il futuro del nostro oratorio.

**Camilla Fossati**



## GLI SPIAZZATI NEL MONDO DI OZ

Quest'anno il camposcuola di noi Spiazziati ha avuto come tema Il Mago di Oz, film perfetto per raccontare la ricerca di se stessi, tema che ha accompagnato il nostro secondo anno di incontri. Durante la settimana, la frase: «segui il sentiero dorato» ha rappresentato il nostro percorso di crescita che cambia col tempo, e noi con esso. Lungo il nostro cammino incontriamo molte persone che diventano parte integrante del nostro viaggio e nostre amiche. Non mancano però le difficoltà, come il sentirsi meno degli altri, arrugginiti o intimoriti dalle sfide. Per fortuna, i tre protagonisti della storia sono giunti in nostro soccorso: «Lo spaventapasseri, che si riteneva inferiore degli altri, ha capito di essere intelligente, solo in modo diverso: ognuno di noi ha il proprio modo di ragionare.

Durante il campo ci sono stati molti momenti che mi hanno fatto capire che l'intelligenza varia da persona a persona, sentire il modo in cui altre persone pensavano e facevano collegamenti diversi rispetto ai miei mi ha fatto ragionare sul fatto che nessuno ti può giudicare inferiore solo perché hai idee diverse rispetto alle sue. Nonostante questo sia stato il mio terzo campo, non smetto mai di sorprendermi di come il condividere le mie opinioni sulle riflessioni proposte e proporre strategie nei giochi possa solo arricchire gli altri, e viceversa». «È impossibile spiegare le emozioni che provo con questo meraviglioso gruppo; quando stiamo insieme siamo tutti uniti, ci aiutiamo l'un l'altro e non abbiamo paura di essere giudicati perché qui ognuno ha un

cuore puro come il nostro Uomo di latta. Credo che il campo sia un'esperienza unica nella vita, soprattutto perché ti lega tantissimo al gruppo, impari a conoscere te stesso, gli altri e i valori della vita, e come spesso siamo tutti uniti da passioni e sentimenti comuni. Durante i giochi siamo un po' più agguerriti tra noi, poi, nelle pause si creano i momenti di gioia e fratellanza e la sera il momento riflessione è quello più importante perché è lì che capisci cosa impari. Secondo me le parti più belle del campo (durante i quali abbiamo sorpreso gli educatori mettendo da parte la competitività e amando tutti le performance degli altri) sono il talent e l'ultima sera dove piangiamo tutti insieme perché è quel momento in cui ognuno di noi riflette sui cambiamenti che ha fatto. E lo sappiamo che le lacrime arrugginiscono l'uomo di latta, ma piangere insieme ci riscalda più del falò». «Il mio primo campo scuola è stato un viaggio incredibile, un'esperienza che difficilmente riuscirò a dimenticare. È ormai da tre anni che faccio parte degli SPIAZZATI ma in nessuno dei precedenti sono riuscita a vivere con loro il camposcuola. Prima di partire ero emozionantissima e un po' spaventata perché (pur conoscendo tutti) a Milano avevo sempre frequentato le stesse poche persone. Trovando il coraggio di aprirmi agli altri sono riuscita a conoscere più nel profondo anche chi credevo di conoscere già da un po'. Ho anche cercato di uscire dal mio guscio condividendo ciò che più mi piace fare: suonare la chitarra. Questo gruppo mi sta aiutando ad affrontare ciò che mi fa paura, un po' come il Leone Codardo, aiutato da Dorothy, riesce a trovare il coraggio per diventare il Re della Foresta. Ricordo in particolare una delle riflessioni serali, in cui ognuno di noi ha condiviso una paura che spesso lo frena in molte situazioni, per poi ruggire e scacciarla via. Ascoltare le storie degli altri mi ha fatto sentire meno sola nelle mie insicurezze. Ognuno di noi, come Dorothy, ha il potere di superare le difficoltà e di trovare la propria strada seguendo sempre il sentiero dorato

perché non importa dove si va o cosa si cerca: ciò che rende speciale il viaggio sono le persone che si incontrano lungo il cammino. Tornata a casa, mi sono resa conto di essere cambiata. Questa esperienza ha aggiunto un mattoncino giallo al mio sentiero verso la scoperta del mio essere all'interno di questo bellissimo gruppo».

**Francesca Brandimarte, Giulia Pellegrini, Cecilia Verdoia**





## LA SAMBA DEI 9decimi

La seconda settimana di luglio, noi ragazzi del gruppo 9decimi abbiamo vissuto un'esperienza unica e indimenticabile durante il nostro campo scuola a Bressanone. Come per ogni campo scuola che si rispetti, c'è un tema che ci accompagna ogni giorno e quest'anno i nostri educatori ci hanno proposto il tema "S.A.M.B.A.": si tratta non solo di una danza, ma di un vero e proprio modo di vivere, che ci ha guidato attraverso i momenti di condivisione, gioia e profonda riflessione. Il campo è iniziato con un caloroso benvenuto e subito abbiamo cominciato ad esplorare il tema. Ogni giorno era dedicato ad un elemento del S.A.M.B.A.: sguardo, voce, mani, bacio e abbraccio. Questi non sono solo elementi simbolici, ma rappresentano anche i modi in cui possiamo relazionarci con noi stessi e con gli altri. Il primo giorno abbiamo approfondito lo "sguardo". Con giochi e attività, abbiamo imparato a guardare gli altri con occhi diversi. La "voce" è stato il tema del secondo giorno in cui abbiamo scoperto l'importanza della comunicazione e dell'ascolto. Ogni voce è unica e preziosa e, insieme,



siamo riusciti a capire come utilizzarla al meglio. Il terzo giorno è stato dedicato alle "mani", che esprimono la nostra creatività, il nostro comunicare, toccare e sentire il mondo che ci circonda, ma non solo: le mani sono fatte anche per essere tese al prossimo, attraverso alcune attività le abbiamo usate per il perdono e l'aiuto. A metà della settimana abbiamo affrontato la passeggiata tra i monti che è stata l'attività più amata da alcuni o odiata da altri. Una volta arrivati alla meta, abbiamo fatto molte riflessioni che ci hanno permesso di crescere e creare legami più forti. Il "bacio" e "l'abbraccio" sono stati i temi degli ultimi giorni. Si tratta di linguaggi universali



che superano le barriere culturali e linguistiche, sono atti di condivisione che uniscono le persone in momenti di magia e comunione, ricordi che rimarranno per sempre nei nostri cuori.

Il campo scuola si è concluso con il talent show, dove ogni gruppo si è impegnato per vincere la settimana. La musica, i balli e le risate hanno creato un'atmosfera di gioia indescrivibile.

Ringraziamo in particolare tutti i nostri educatori che

hanno reso possibile questa esperienza, Dritàn, che ci ha sempre dato una mano nei momenti difficili, e i genitori Barda, che ci hanno preparato ogni giorno cibi squisiti.

Il "S.A.M.B.A." non è solo un ritmo, ma un modo di essere, e siamo grati per aver potuto vivere questa settimana insieme, rafforzando i legami di amicizia e fede. Speriamo che il messaggio di unità e amore continui a risuonare nei cuori di tutti noi, portando il ritmo del "S.A.M.B.A." nella nostra vita quotidiana.

*Sofia Chiericato*

## “PAROLE COME PIETRA

Tutti pensavamo che l'unione tra i gruppi dei “SuperS8” e degli “Agenti-007” fosse qualcosa che avrebbe spento o peggiorato quella esperienza che noi chiamiamo “magica” e gli altri semplicemente Camposcuola, ma forse ha solo fatto da collante per il gruppo che ora siamo e per ognuno di noi. Grazie a questa magia, infatti, che forse si potrebbe paragonare ad una cura, si riesce sempre a stare bene e a ricomporsi dopo un anno scolastico di alti e bassi. In questa magia durata ben dieci giorni, che sembravano infiniti ma sono passati così velocemente che non ci si è nemmeno resi conto del tempo passato, ci siamo spinti oltre alla semplice lettura di testi. Grazie ai nostri educatori, abbiamo fatto fronte a temi che sono importanti e ricorrenti nella vita di noi adolescenti. Inoltre, siamo andati incontro a vertiginose passeggiate e lunghe partite di calcio-tennis, pallavolo e taboo, per non parlare del Jenga umano. Cosa ci portiamo a casa? Beh, in aggiunta ad una passione per gli infusi serali, la consapevolezza di poter sempre contare su ogni componente del gruppo, una famiglia che, con gli educatori e le educatrici, diventa una vera e propria casa. Abbiamo imparato che la famiglia o la casa non vengono composte solo dal Dna o da quattro mura e un soffitto, ma dalle persone con cui riesci a vivere per come sei veramente e senza sentirti giudicato, quelle persone con cui non ti senti in difetto, non ti senti solo. Tutto ciò che sei è una pietra che compone questo muro, qualcosa di solido, magari bruttino, ma del quale non si può dubitare la stabilità e il sostegno che può dare. Magari era una giornata no, magari stavi sui tuoi pensieri, ma a letto col sorriso ci finivi sempre, e avevi la certezza che l'indomani ti saresti svegliato con le canzoni stonate a tutto volume, e con la speranza che questa magia, questa avventura, questo solido muro, questa parte

di vita, e questa adolescenza non sarebbe finita mai. Tra le ripidissime salite e i momenti di “face-to-face” con Dio, la parte peggiore è stata il viaggio di ritorno, dove si era creato un ambiente triste e cupo. Sarà stata la stanchezza della notte in bianco dopo il falò, oppure quel silenzio profondo e senza dimora, ricco di bei ricordi, belle serate, tanti giochi e molte attività che ci hanno segnato, coscienti che tutto fosse finito così in fretta e che presto avremmo dovuto affrontare mille domande in quel luogo





che chiamiamo casa; un luogo pieno di gente che non capisce, di gente curiosa sulle mille emozioni e attività affrontati nei giorni precedenti. Un luogo lontano da tutto e tutti a parte coloro che si definiscono famiglia vera, quella secondaria ma che molte volte mettiamo al primo posto. Questa magia non viene sprigionata da un luogo fisico, ma da un luogo di fratellanze dalla genetica opposta, dove tutto ha un preciso inizio e un'indeterminata fine, dove puoi solo crescere e riuscire ad affrontare le problematiche che ti bloccano, quelle problematiche che non ti fanno vivere

con la spensieratezza di quella vecchietta molto curiosa che era una delle protagoniste di questo camposcuola dal significato molto profondo e pesante: "Parole come pietra". Al nostro educatore e alle nostre educatrici, "le burlagìò...", un infinito grazie. Senza di voi, senza la vostra capacità di rendere un semplice campo scuola "Magia", non saremmo riusciti a farci carico nemmeno di noi stessi, di tutte quelle nostre caratteristiche che rendono questo muro una parte di noi e di voi.

**Matteo Colombo**



## IN FRANTUMI: IN FRONT OF THE TRUE ME

Assisi 2024, settimo e ultimo campo scuola. Fa davvero strano pensare che il viaggio dei Pazzi sul Serio sia giunto al termine e, onestamente, non lo abbiamo ancora realizzato del tutto. Il gruppo dopocresima non lo si descrive a parole, perché è un tessuto intricato e misterioso di emozioni, sensazioni, attimi, confessioni e scambio. Ed è forse per questo che è così difficile leggere l'ultimo capitolo del nostro libro, soprattutto in dieci giorni che ti avvolgono come in una bolla e ti presentano un vero e proprio specchio, limpido e trasparente: devi inevitabilmente guardarti dentro e affrontare i cambiamenti che sono avvenuti in te, imparando a sincronizzarti con chi ti è a fianco. E, se già solitamente affrontare un campo è un'esperienza intensa ed emozionante, viverne uno essendo consapevoli del fatto che sarà l'ultimo stravolge

completamente l'approccio con cui ti presenti. Sei malinconico, perso, rassegnato, ma forse in fondo senti che è giusto dirsi addio in una maniera speciale e unica. Per questo ci siamo fidati nuovamente dei nostri educatori e, valigie alla mano, siamo arrivati a Borgo San Fortunato, un luogo immerso nella natura, nel silenzio, a circa sei chilometri da Assisi, meta delle nostre passeggiate pomeridiane, dove abbiamo potuto cucinare insieme alla luce del tramonto, con i campi umbri sullo sfondo. Con animo pronto ci siamo seduti nuovamente, e per le ultime volte, in quel cerchio che accoglie sempre, a volte di più, a volte con fatica, le nostre condivisioni e le nostre parole. "In Frantumi", lo si dice spesso degli oggetti rotti, da aggiustare, talvolta da buttare, che si ritrovano smontati, fuori posto e imperfetti. E, quante volte anche noi ci

sentiamo così? Forse è proprio perché, se ci pensiamo, siamo composti da tante piccole parti assemblate insieme: abbiamo un'identità in frantumi, formata dai ricordi del nostro passato, da ciò che vorremmo dal domani e quello che proviamo nel presente; a volte è giusto mostrare agli altri i nostri frantumi, non avere paura di accettarli e di essere giudicati per questi; dobbiamo poi soffermarci sui nostri frammenti, analizzarli, studiarli e renderli terreno fertile per costruire il nostro futuro; nonostante tutto, però, la vita ci mette di fronte a sfide, imprevisti, sofferenze ed è proprio vero che noi, esseri fragili, sentiamo che il nostro piccolo mondo va in frantumi e non capiamo come ridargli forma; forse allenandoci a fare fatica possiamo comprendere come dare vita, passo dopo passo, ai nostri desideri più profondi; è indispensabile, però, ascoltare chi ci sta a fianco, fermarci a coltivare la gratitudine, prenderci cura dei frammenti delle persone che amiamo e apprezzare le loro imperfezioni, le loro fragilità, aiutandoli ad accettare anche se stessi. Perché, alla fine, è proprio vero che gli oggetti che mostrano qualche crepa, qualche riparazione, sono anche quelli più interessanti, più ricchi, più coraggiosi di regalarsi agli altri per quello che sono. Accettando noi stessi, guardandoci dentro, amandoci di più e costruendo il nostro futuro possiamo vedere la composizione unica e inimitabile di tanti pezzi: possiamo vedere chi siamo davvero. "In frantumi, in front of the true me", un titolo di campo scuola, ma forse anche un augurio, una speranza, un saluto con cui ci lasciamo

dopo sette campi e 127 incontri. Anni di tanti ricordi e sicuramente anche momenti difficili, ma talmente autentici da far venire un groppo in gola. Grazie a Letizia, Giulia, Poldo e Riccardo i nostri super educatori, le menti e le braccia di tutto ciò, appassionati e creativi, che non hanno mai abbandonato questo gruppo complesso e sempre in evoluzione. Più consapevoli di chi siamo e della nostra crescita ci salutiamo,

soddisfatti di aver saputo donare agli altri, ciascuno nei propri modi, un po' di sé e sapendo di essere stati una parte di questa incredibile e unica esperienza, una parte dei Pazzi sul Serio.

**Valentina Sprio**





# L'ASSUNZIONE DI MARIA NELL'ARTE CONTEMPORANEA

*a cura di Cristina Fumarco*

Il 15 agosto è passato da quasi due mesi e Comunità Aperta era in vacanza. È questa l'occasione per parlare di un'iconografia molto cara all'arte cristiana, ovvero quella dell'Assunzione di Maria o Santa Maria Assunta, festività sacra dal V secolo, ma dogma della Chiesa solo dal 1950. Rappresentata in età bizantina e altomedievale come la Dormitio, cioè la Vergine che, invece di morire, è come se si addormentasse e la sua anima bambina viene portata in cielo, l'Assunzione divenne, a partire dal medioevo occidentale (alcuni esempi già in età carolingia) l'immagine noi più nota: Maria a figura intera, circondata da nuvole e angeli, sale al cielo dove è accolta da Dio Padre, mentre a terra spesso sono rappresentati gli apostoli stupiti attorno al suo letto funebre o sarcofago.

Solo Caravaggio osò rappresentare questo momento in modo molto umano e intimo, con la Madonna morta stesa su un tavolo, illuminata da un raggio di luce e compianta dagli apostoli (e infatti il dipinto fu rifiutato).

Nell'arte contemporanea il soggetto ha continuato a essere raffigurato in modo più o meno tradizionale e quindi vorrei esemplificarlo attraverso due opere che, invece, sono diverse e a loro modo insolite, ma molto espressive: un'architettura e un dipinto.

La chiesa di Santa Maria Assunta di Riola di Vergato si trova sulla strada Porrettana che attraversa l'appennino bolognese e venne progettata nel 1966 da uno dei padri del Movimento Moderno in architettura, il finlandese Alvar Aalto, sulla scia del grande slancio edilizio che la



Chiesa promosse a seguito del Concilio Vaticano II, dettato dall'esigenza di rinnovarsi anche in direzione artistica e comunicativa.

Il progetto del grande architetto, l'unico che egli fece per l'Italia e l'unico che dedicò a un luogo di culto cristiano, fu voluto dall'arcivescovo di Bologna Giacomo Lercaro e si concretizzò solo tra la fine del 1976 e il 1978, dopo la morte di entrambi i protagonisti, grazie alle donazioni della comunità, ai fondi della diocesi e del comune (il campanile fu invece fatto nel 1994).

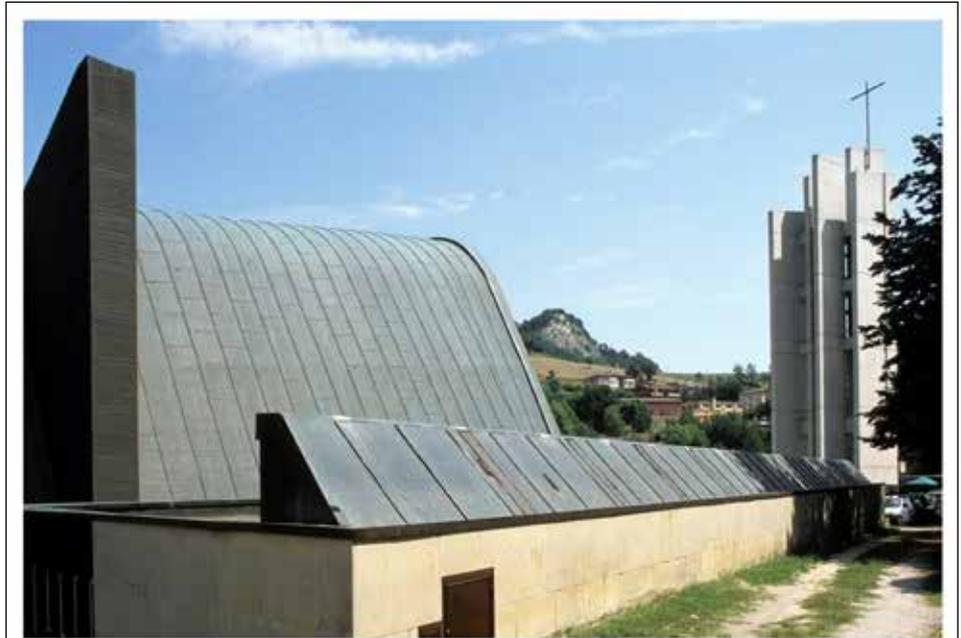
La chiesa, che di fatto è il testamento spirituale di Aalto, è ispirata ai principi del funzionalismo tipici dello stile nordico e presenta una facciata liscia in pietra arenaria che termina con un profilo frastagliato e curvilineo che si piega verso destra.

Il materiale e le diverse altezze delle pietre usate, nonché il profilo a salienti, sono un omaggio originale all'architettura romanica emiliana (è un po' come se una facciata medievale a salienti si semplificasse e si inclinasse tutta da una parte), ma al tempo stesso il disegno richiama una grande ala d'angelo, suggerendo il moto ascensionale che accompagna Maria. Tra le pieghe di questa grande ala, sul tetto coperto di rame, si aprono le file delle finestre, lunghi nastri di lucernari interrotti solo dai grandi archi portanti, i primi elementi a essere posizionati nella valletta scelta dallo stesso architetto.

L'interno, a navata unica, è interamente bianco ed essenziale, dominato dalla luce naturale e dal ritmo degli archi inclinati a destra realizzati con colate uniche di cemento armato, che riprendono nuovamente la forma dell'ala. Il pavimento in cotto è l'unico elemento cromatico e pare alludere alla semplicità domestica che caratterizza Maria, creatura che unisce Terra e Cielo.

Sulla destra si allunga la balconata della cantoria, disposta in salita, mentre il sottile crocifisso di legno è il punto di fuga di tutta la visuale. Tutti gli arredi, anche i banchi, furono disegnati da Aalto.

A sinistra si accede al battistero, in cui la luce piove dall'alto da un lucernario esagonale direttamente sul fonte, mentre da una finestra laterale si vede il fiume Reno tra gli alberi, acqua viva che scorre limpida nel verde silenzioso. Sul retro è presente anche la casa canonica.



Il campanile ha un forte moto ascensionale: è composto da grandi muraglioni di cemento a vista, separati come lame e disposti a spigolo, quasi fossero le spade che trafiggono il cuore di Maria (inoltre in cima vi è una croce). La chiesa ci dimostra, ancora una volta, come l'architettura contemporanea possa essere estremamente spirituale, simbolica ed evocativa.



Il dipinto che voglio farvi conoscere è invece di un'artista poco nota al grande pubblico, ma pittrice e scultrice marchigiana molto apprezzata dalla critica, esponente del figurativismo contemporaneo: Stefania Massaccesi, nata nel 1959.

La sua Assunzione venne presentata al Meeting dei Popoli di Rimini nel 2011, per poi essere esposta nel Tempio Malatestiano della stessa città, quindi in diverse chiese della Romagna e delle Marche.

La Vergine occupa quasi tutto il dipinto, è vestita con un abito giallo brillante, dalle pieghe cartacee, con le palme delle mani aperte verso l'alto in segno di adorazione e la testa reclinata all'indietro per guardare il cielo, con un accenno di aureola bianca. Ha la carnagione pallida, i capelli neri e gli occhi azzurri, molto realistici, arrossati e quasi turbati, in uno stile nitido e realistico che omaggia i pittori fiamminghi amati dall'artista, anche per la freddezza della luce.

Nel cielo di un azzurro astratto si proietta l'alone rosa della sua figura, quasi un neon, e una forma spigolosa che richiama la croce. Sotto di lei, un paesaggio notturno che corrisponde alla veduta di Gerusalemme attuale, con il Santo Sepolcro a destra, il minareto della moschea di Al Aqsa al centro e, a sinistra, il Muro del pianto, bianco, sovrastato dalla cupola della Rocca dorata, accanto alla quale divampano drammatiche fiamme che segnano la



divisione tra Ebraismo e Islam.

Maria sta ascendendo al cielo, ma la posa delle gambe e dei piedi ricorda anche quella di una figura seduta in trono: è già Regina dei cieli. Tuttavia, pare che il suo piede destro "freni", cerchi di rimanere anche a terra, di mantenere il contatto con gli uomini.

Non vediamo Dio Padre accoglierla, come nell'iconografia tradizionale: è un passaggio troppo complesso per noi peccatori, avvolti dalle fiamme delle guerre, dalle divisioni religiose, immersi nella notte. Per questo la pittrice ha dipinto solo l'Assunta, protagonista: per ricordarci il suo ruolo di mediatrice e di come attraverso il suo esempio e il suo sguardo possiamo cercare di comprendere meglio il Mistero divino e affidarci a esso.

In  
bacheca

Sabato 26  
Reddito Simboly e  
Veglia missionaria  
20:45 (Duomo di Milano)

**CORSI DI PREPARAZIONE E CELEBRAZIONI  
DEI BATTESIMI 2024/2025**

**CORSO DI OTTOBRE (ore 15 - 16,30)**

- Sabato 12 (Genitori)
- Sabato 19 (Genitori)
- Sabato 26 (Genitori e Padrini)

Battesimi domenica 27/10 nelle messe

**CORSO DI NOVEMBRE (ore 15 - 16,30)**

- Sabato 16/11 (Genitori)
- Sabato 23/11 (Genitori)
- Sabato 30/11 (Genitori e Padrini)

Battesimi domenica 1/12 nelle messe

**CORSO DI GEN./FEBR. (ore 15 - 16,30)**

- Sabato 25/1 (Genitori)
- Sabato 1/2 (Genitori)
- Sabato 8/2 (Genitori e Padrini)

Battesimi domenica 9/2 nelle messe

**CORSO DI MAR. (APR. (ore 15 - 16,30)**

- Sabato 22/3 (Genitori)
- Sabato 29/3 (Genitori)
- Sabato 5/4 (Genitori e Padrini)

Battesimi domenica 6/4 nelle messe  
e sabato 19/4 nella Veglia Pasquale

**CORSO DI MAG./GIU. (ore 15 - 16,30)**

- Sabato 24/5 (Genitori)
- Sabato 31/5 (Genitori)
- Sabato 7/6 (Genitori e Padrini)

Battesimi domenica 8/6 nelle messe

**2 FEBBRAIO ORE 11.30**

**FESTA DI TUTTI I BATTEZZATI DELL'ANNO**

**OTTOBRE 2024**

1	M	
2	M	21:00 Commissione catechesi adulti
3	G	21:00 Catechesi neocatecumenale
4	V	
5	S	
6	D	10:30: S. Messa con Mandato Operatori pastorali; 12:30: Pranzo comunitario; 14:00 Giochi in Oratorio; 18:00 Iscrizioni catechismo 1° primo anno; 18:30: Il Sacramento del matrimonio;
7	L	21:00 Catechesi neocatecumenale
8	M	16:00 Iscrizioni doposcuola
9	M	21:00 Commissione cultura
10	G	21:00 Catechesi neocatecumenale
11	V	
12	S	
13	D	16:30: Gruppo famiglia Ohana; 18:30: Il Sacramento del matrimonio
14	L	21:00 Catechesi neocatecumenale;
15	M	15:00 Inizio doposcuola; 21:00 Scuola della Parola "La Passione secondo Giovanni"
16	M	18:30 S. Messa con la comunità orionina
17	G	21:00 Catechesi neocatecumenale
18	V	
19	S	16:00 12 Ceste
20	D	19:00 Formazione Educatori
21	L	21:00 Catechesi neocatecumenale
22	M	21:00 Commissione catechismo
23	M	
24	G	21:00 Catechesi neocatecumenale
25	V	
26	S	20:45 Reddito Simboly e Veglia missionaria in Duomo
27	D	
28	L	21:00 Catechesi neocatecumenale
29	M	21:00 Commissione liturgia
30	M	
31	G	21:00 Catechesi neocatecumenale



**12 Ceste**  
MILANO



Percorso di crescita spirituale e umana per  
**SINGLE** mai sposati\* tra i 34 e i 55 anni



## EUCARISTIA E RELAZIONE CON L'ALTRO

sab. 28 settembre 2024: **Presentazione del percorso** - orario 16:00-18:00 -

- sab. 19 ottobre 2024: Io sono la Vite, voi i tralci
- sab. 16 novembre 2024: L'uomo che diventa "capace" di Dio
- sab. 11 gennaio 2025: L'Eucaristia e la Lavanda dei Piedi come modello delle relazioni
- sab. 08 febbraio 2025: Allarga la tua tenda: fare spazio all'altro
- sab. 01 marzo 2025: Io faccio nuove tutte le cose
- sab. 12 aprile 2025: La costruzione di una personalità strutturata che si faccia accogliente dell'altro
- sab. 10 maggio 2025: Testimonianza di una vita che ha incontrato l'Eucaristia e che viva una pienezza di relazioni
- sab. 14 giugno 2025: Tu sei la Relazione di Dio

7/11 agosto 2025: Seminario finale ad Assisi



**OPERA DON ORIONE**  
Via Pietro Strozzi, 1 - Milano

\* Chi si iscrive in situazione diversa (separazione, divorzio, nullità, vedovanza, ecc...) sarà sottoposto a colloquio, saranno previsti di individuare iniziative mirate.

per info e adesioni: [12cestemilano@gmail.com](mailto:12cestemilano@gmail.com) - [www.12ceste.it](http://www.12ceste.it)



"DITE A QUANTI INCONTRERETE SULLE STRADE...  
DIO AMA L'UOMO COSI' COM'E, CON I SUOI LIMITI,  
CON I SUOI SBAGLI, CON I SUOI PECCATI."  
(Prof. Francesco - Bolla, 1 febbraio 2019)

## DIO TI AMA E VUOLE INCONTRARTI

Gesù Cristo risorto è l'UNICO CHE PUÒ RENDERTI FELICE



Il Parroco e i catechisti ti invitano agli incontri che si terranno  
da **Lunedì 30 Settembre 2024** — Lunedì e Giovedì ore 21:00  
Presso la Parrocchia San Benedetto — Don Orione Milano  
Ingresso da via Piero Strozzi

servizio baby-sitter gratuito — tel 324 5996 366



## LA BIBBIA, ANIMA DELLA TEOLOGIA

### FINALITÀ

Fornire una formazione teologica di base per comprendere la fede cristiana ed esprimerla in modo consapevole.

### CONTENUTI

La scuola è articolata in cinque aree distribuite in cinque anni:

#### Anno Biblico

La Bibbia, anima della teologia

#### Anno Teologico

Gesù rivelatore del Padre

#### Anno Ecclesiologicalo-Sacramentale

La Chiesa di Gesù

#### Anno Antropologico

L'uomo in Cristo

#### Anno Morale

L'etica cristiana

Ogni anno è pensato in modo autonomo, pertanto l'accesso e la partecipazione possono essere scelti di anno in anno.

### DESTINATARI

E' rivolta a tutti, credenti e non credenti, che intendono approfondire i temi della fede attraverso un confronto diretto con il messaggio cristiano. Per accedere al corso non è richiesto alcun titolo di studio.

### ATTESTATO DI FREQUENZA

Al termine di ogni anno, con frequenza minima di 2/3 delle lezioni, verrà rilasciato un attestato valido come aggiornamento per gli insegnanti di IRC.

### PER INFORMAZIONI

[www.teologiaeritani.it](http://www.teologiaeritani.it) - [info@teologiaeritani.it](mailto:info@teologiaeritani.it)

oppure presso le segreterie parrocchiali di:

Santo Curato d'Ars: Largo Giambellino 127, Milano - Tel: 02 4223844

San Vito al Giambellino: Via Tito Vignoli 35, Milano - Tel: 02 474935

ARCIDIOCESI  
DI MILANO

SEMINARIO  
ARCIVESCOVILE  
DI MILANO



ANNO BIBLICO  
2024/2025

Da ottobre 2024  
a marzo 2025

17 incontri  
di martedì  
dalle 20,45 alle 22,15

In presenza e fruibili  
anche online

Presso la Parrocchia  
Santo Curato d'Ars  
L.go Giambellino 127



CENTRO ANZIANI  
DON ORIONE VIA STROZZI

SERATA DI BALLO

TUTTI I VENERDI



ORE 21

# ADORAZIONE



**8 OTTOBRE**

**12 NOVEMBRE**

**2 DICEMBRE**

**13 GENNAIO**

**3 FEBBRAIO**

**3 MARZO**

**7 APRILE**

**5 MAGGIO**

**ORE 21**



# LA PASSIONE SECONDO GIOVANNI

*INDAGINE SULLA PASSIONE DI GESÙ CRISTO*

**15 OTTOBRE**

**10 FEBBRAIO**

**19 NOVEMBRE**

**17 MARZO**

**9 DICEMBRE**

**28 APRILE**

**27 GENNAIO**



**ORE 21**



**PARROCCHIA  
SAN BENEDETTO**



**02 471554**